



IL

Pompieri del Trentino

> In questo numero



2

L'anno della riforma



12

I nostri Santi in mostra



30

Un nuovo strumento:
la termocamera



28

Allarme ad alta quota

Periodico della Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari della provincia di Trento
Reg. Trib. Trento n. 307 - Elenco periodici 5 aprile 1980

Direttore:
SERGIO CAPPELLETTI
Direttore responsabile:
FRANCO DELLI GUANTI

Stampa:
Tipografia Alcione
Prog. Grafico:
PRIMA S.R.L. - Ag. di pubblicità Trento

Redazione:
Via Secondo da Trento, 2 - Trento - Tel. 0461/826026 - Fax 0461/825790
www.fedvvfvol.com - e-mail: segreteria@fedvvfvol.com

Anno XXVI n. 1 primavera 2006

L'anno della riforma

Incontro con il presidente Sergio Cappelletti

Franco Delli Guanti

> Presidente Cappelletti, il 2006 sarà un anno importante per la realtà dei vigili del fuoco volontari. E' in fase di arrivo la legge di riforma del servizio di Protezione Civile e antincendio. È da tempo che state attendendo questo momento...

Sì, questo per noi è un anno cruciale. Sono convinto che dopo alcuni anni di studi, incontri e discussioni si sta definendo quella che potrà essere una riforma importante per il nostro settore con i vigili del fuoco volontari sempre più al centro dell'organigramma della protezione civile.

Dove si vuole arrivare con questa riforma?

Si vuole arrivare per quanto riguarda la nostra struttura ad una valorizzazione dei vigili del fuoco volontari intesa come un'assunzione di responsabilità. Nello stesso tempo si dovrà valorizzare il ruolo delle municipalità. Io sono convinto che un po' alla volta tutti prenderanno atto della nostra grande nostra professionalità portata avanti in tutti questi anni con impegno ed un continuo e costante aggiornamento.

Nell'ambito di questa riforma i vigili del fuoco volontari che ruolo dovranno avere?

Sicuramente un ruolo da protagonisti, del resto come sempre. In questi anni abbiamo preparato le basi, anche con confronti e discussioni, ad un passaggio fondamentale: il centro della protezione civile a livello decentrato e di sussidiarietà spetterà ai vigili del fuoco. Cosa cambierà concretamente? Si potrà capire e verificare con il tempo. Noi attualmente abbiamo una legge obsoleta. Finora è stata di grande aiuto ma è da aggiornare. Noi già oggi facciamo tante cose che non sono scritte nella vecchia legge. Abbiamo bisogno della riforma perché in essa dovranno essere scritti chiaramente compiti, doveri, diritti dei nostri corpi. Ricordiamo che le nostre radici affondano in tempi lontani dove la solidarietà era intesa nel senso più genuino del termine. I vigili del fuoco devono essere al servizio della loro comunità. Dobbiamo quindi essere gelosi di queste nostre origini e la nuova legge dovrà ribadire questo concetto mettendo al centro le nostre singole municipalità.

Il percorso della nuova legge è iniziato ormai da diverso tempo. Quale è stata la partecipazione nel dibattito?

Il nostro percorso è iniziato cinque anni fa. In questo periodo si è cercato di dare una continua informazione ed una grande partecipazione nel dibattito. Da tempo stiamo ragionando con le istituzioni e con gli altri attori della protezione civile, nel massimo rispetto e nella reciproca collaborazione. La riforma che sta per uscire da questo



lungo iter sarà un'enunciazione di principi che poi dovranno essere attuati con una serie di regolamenti.

Con una frase che va di moda in questo periodo possiamo dire che sarà necessario percepire un messaggio di "messa in rete" dei nostri corpi, soprattutto quelli sparsi nelle valli. Non si può pensare che ogni valle faccia da sola. Si dovrà guardare al di là dei propri confini. Sono convinto che saranno proprio le valli a recepire questo passaggio importante.

La Provincia Autonoma di Trento, attraverso l'assessore alla protezione civile, Silvano Grisenti, che tipo di legge vi ha proposto?

> Cari Lettori,
"Il Pompiere del Trentino" cambia veste grafica. Sfogliando questo numero vi accorgete immediatamente delle novità di impaginazione. Si tratta di un ritocco necessario per stare al passo con i tempi, per adeguarci ai mutati gusti estetici. Non cambiano invece i contenuti. La nostra rivista continuerà ad essere uno strumento di informazione e di comunicazione tra i componenti delle grande famiglia dei vigili del fuoco volontari del Trentino. Se cambiamenti ci saranno dovranno essere quelli di una Vostra maggiore partecipazione nella realizzazione della rivista. Auspico quindi che la rinnovata veste grafica sia uno stimolo per tutti i Corpi nel voler essere presenti sulle pagine di questo giornale con le loro proposte e con le loro attività. Buona lettura.

Franco Delli Guanti

Devo dire che l'assessore Grisenti ci ha proposto un modello molto interessante. E' stato lo stesso Grisenti a illustrarlo nel corso di quattordici serate ai comandanti e ai sindaci sparsi sul territorio.

Questo modo di operare ha ben disposto la nostra base. Diciamo che c'è un punto fondamentale di questa riforma che non potrà essere toccato. Un punto fermo. Ovvero quello che indica centrale per la protezione civile il ruolo dei comuni. Da anni le nostre municipalità rivendicano di poter adottare una serie di competenze. Ritengo che quella relativa alla protezione civile sia una competenza primaria perché non si tratta di gestire "solo" la parte che riguarda l'emergenza, ma si andrà a toccare vari settori, dall'urbanistica alla tutela del territorio. Per me questo è un passaggio fondamentale che deve essere portato avanti attraverso il massimo confronto. Oggi con il termine di protezione civile viene inteso un qualcosa di generale. In futuro si dovrà distinguere l'interventistica dalla pianificazione e programmazione.

Si è pronti a questo passaggio così importante? Non c'è il rischio che sul territorio ci siano comuni e corpi primi della classe e altri con maggiori problemi?

Io auspico che tutti i comuni siano pronti. Penso che tutti questi anni non siano passati in vano. Ritengo se soprattutto i comuni più piccoli dovranno essere pronti a recepire queste novità perché ne va della loro sicurezza.

Al momento è impossibile dire quale sarà il disegno delle municipalità che uscirà della legge di riforma istituzionale, ma posso sicuramente affermare che auspico che i nostri corpi rimangano legati alla propria comunità e, addirittura mi sbilancio, auspico che possano nascere altri corpi in centri in cui oggi non sono ancora presenti.

Vedo quindi questa nuova legge come una grossa opportunità per l'intero nostro comparto e per tutte le nostre comunità.

Concretamente, quale è l'iter per arrivare all'approvazione della legge di riforma?

L'assessore Grisenti nei mesi scorsi ci ha presentato una sua proposta che come detto prima riteniamo molto interessante. Esiste un documento del Corpo Permanente che rivendica un ruolo nel sistema della protezione civile ed esiste un nostro documento (vedi articolo a parte). L'assessore ci chiamerà nuovamente prossimamente per nuovi incontri. Sicuramente un passaggio importante sarà fatto durante l'assemblea dei comandanti del 7 maggio. Dopo di che si passerà ad una stesura finale della legge, ad una nuova presentazione e discussione per poi arrivare in Aula per l'approvazione. Ci vorranno ancora alcuni mesi. Quello che ritengo fondamentale è il fatto che deve trattarsi di una riforma condivisa. E su questo penso proprio che siamo sulla buona strada.

Le osservazioni della Federazione

Approvate dal
Consiglio Direttivo

➤ **Gli Ispettori della Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari del Trentino con il presente documento espongono di seguito le proprie valutazioni e richieste in merito ai contenuti che ritiene debbano essere presenti nell'elaborazione della nuova disciplina del servizio antincendio e di soccorso tecnico dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari del Trentino.**

Nel Trentino, per antica documentata tradizione, l'attività di protezione antincendi e di soccorso, in occasione di

pubbliche e private calamità, - salvo che per brevi periodi storici - è sempre stata assicurata da una pluralità di formazioni a base volontaria, costituite e presenti in tutte le città ed i paesi, ossia dai Corpi dei Vigili del Fuoco volontari, comunali.

Queste benemerite formazioni locali, che già furono oggetto di specifiche leggi al tempo in cui il Trentino era parte dell'Impero d'Austria, hanno resistito allo scorrere del tempo ed al mutare dello Stato e della sua forma istituzionale tanto che l'attività da

esse svolta è stata espressamente contemplata in una delle prime leggi costituzionali della neocostituita Repubblica Italiana, la Legge Costituzionale 26.02.1948 n. 5, che - in ossequio al principio dell'art. 5 Cost., secondo cui la Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali - approvava lo statuto speciale per il Trentino Alto Adige e disponeva l'attribuzione alla Regione della potestà di emanare norme legislative nella materia del servizio antincendi.

In attuazione di questa specifica po-



testà legislativa la Regione, memore delle tradizioni locali, pervenne all'approvazione della Legge Regionale 20.08.1954 n. 24, che disciplinava il "Servizio antincendi", avente lo scopo di *"tutela l'incolumità delle persone e la salvezza delle cose mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto dei soccorsi tecnici in genere per pubbliche calamità"* (art. 1, comma 1 LR 1954/24), recuperando a nuova vita il tradizionale servizio pompieristico comunale; vi era la consapevolezza che, pur essendo il servizio antincendi una materia di competenza regionale, per la pronta salvaguardia delle comunità locali, tenuto conto delle caratteristiche del territorio regionale, della pluralità delle Municipalità e della necessità di dotarle di semplici ma efficaci strumenti operativi, adeguati al contesto, occorre che lo stesso venisse assicurato, oltre che mediante i corpi dei vigili del fuoco permanenti di Trento e Bolzano e mediante le squadre antincendi aziendali, soprattutto mediante i Corpi dei vigili del fuoco volontari che si voleva fossero capillarmente presenti anche nei più piccoli e remoti comuni della regione.

Il carattere peculiare e fortemente caratterizzante la legge regionale era perciò dato dalla previsione della obbligatoria costituzione, presso cia-

scun comune, di un corpo di vigili del fuoco, posto alle dirette dipendenze del sindaco o dell'assessore a ciò delegato e costituito da personale volontario al quale - conformemente alle storiche tradizioni del servizio locale ma con scelta assolutamente eccezionale rispetto alle usuali modalità e regole di organizzazione, gestione ed erogazione di un pubblico servizio, pur nei limiti delle previsioni di appositi regolamenti comunali - venivano attribuite straordinarie facoltà di auto organizzazione, su base democratica, relativamente a tutte le questioni organizzative ed operative attinenti al servizio.

Con le specificità ricordate, la Legge Regionale istituiva dunque un servizio di estensione territoriale regionale, ma assicurato ed erogato mediante il concorso di una pluralità di soggetti pubblici e privati, ciascuno autonomo e, principalmente, istituito presso i Comuni ed organizzato ed erogato dagli stessi, nell'ambito del proprio territorio, quale servizio comunale istituzionale obbligatorio per l'Ente locale.

Le successive modificazioni e gli aggiornamenti dello Statuto Speciale per il Trentino Alto Adige non hanno mutato la competenza regionale in materia, né la disciplina regionale del servizio è venuta meno od è mutata dopo la delega della materia dell'antincendio dalla Regione alle due province autonome di Trento e di Bolzano, disposta con la L.R. 02.09.1978 n. 17.

La locale organizzazione del servizio antincendi risultava coerente, nella specifica materia, con il disegno costituzionale che vedeva uno Stato, unico e centrale, ripartito in regioni, province e comuni (art. 114 Cost.), con attribuzione alle Regioni di potestà, legislative ed amministrative proprie in determinate materie e con la previsione della possibilità, per lo Stato, di delegare alle Regioni ulteriori funzioni amministrative, che le Regioni avrebbero normalmente esercitato a loro volta delegandole alle Province ed ai Comuni o ad altri enti locali (art. 118, 3c. Cost.).





Ma recentemente sono intervenute sostanziali modifiche nell'assetto dello Stato.

Dapprima, in sede nazionale, con la Legge ordinaria di principi 08.06.1990 n. 142, è stato ridefinito l'ordinamento delle autonomie locali, attribuendo ai Comuni potestà statutaria e competenze proprie, statali devolute, statali e regionali delegate e facoltative, queste ultime relativamente a tutti gli interessi, di pubblica utilità, della comunità locale, essendone il Comune il soggetto esponenziale; tale innovazione è stata recepita in sede locale con la LR 04.01 .1993 n. 1.

Poi, la Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 ha modificato il Titolo V della Costituzione, disponendo all'art. 114 che: *"La repubblica è costituita dai Comuni, dalle province, dalle*

città metropolitane, dalle Regioni", enti autonomi con propri statuti poteri e funzioni, e l'art. 118 ha recepito nell'ordinamento nazionale il principio comunitario della "sussidiarietà" che favorisce l'iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

La complessiva evoluzione della società e del suo quadro normativo e quindi la complessiva modificazione dei rapporti, anche a livello locale, rende ora necessarie attente riflessioni anche sulla materia del servizio antincendi, alla luce dei principi costituzionali, statutari e normativi di promozione delle autonomie locali, di solidarietà e sussidiarietà, di omogeneità ed adeguatezza ed economicità richiamati e scolpiti a chiare lettere dagli artt.1 e 2 della L.R. 1993/1 (e successive modifiche e integrazioni).

I principi portanti della Legge regionale 1954/24, appaiono tuttora perfettamente coerenti con il quadro normativo costituzionale ed ordinario, sicchè la disciplina del servizio antincendi locale rimane, nella sostanza e nell'impalcato di fondo, valida ed attuale; occorrono invece ammodernamenti che assicurino l'adeguamento del servizio a standard presenti e - per quanto prevedibile - futuri, in coerenza con le restanti norme comuni e speciali, vigenti.

Occorre quindi pensare a miglioramenti che rimangano fedelmente nel solco della tradizione, valorizzino le esperienze maturate ma siano fortemente innovativi alla luce dei principi di solidarietà e sussidiarietà, efficacia, efficienza, economicità, differenziazione ed adeguatezza.

Per tali motivi la riforma del servi-

zio antincendi non potrà limitarsi a piccole correzioni ed aggiustamenti, quasi fosse una "manutenzione" o un "rifacimento estetico", ma dovrà recare sostanziali durevoli innovazioni che valorizzino il Comune e le sue strutture operative quali sede naturale ed elementi fondamentali della complessiva struttura dell'attività antincendi e di soccorso tecnico, per l'immediato soccorso dei cittadini.

Per questa fondamentale ragione va chiarito e posto come pregiudiziale che il servizio antincendio e di soccorso tecnico comunale, tradizionalmente ed attualmente svolto dal vigili del fuoco volontari, per le peculiari sue caratteristiche giuspubblicistiche, costituisce un *unicum* proprio dell'ente locale comunale e non è assimilabile ad altre attività, che pure realizzano forme di intervento solidale e sussidiario, orizzontale e o verticale, istituzionali e spontanee, nè può essere a queste omologato e men che meno gerarchicamente sottoordinato, tutt'al più, solo funzionalmente coordinato su un piano che tenga debito conto nella natura giuspubblicistica del Corpi comunali e delle loro specifiche attribuzioni.

Eventuali difformi previsioni che si possano rinvenire nell'ordinamento passato o in quello in essere, contemplate normativamente o amministrativamente, si giustificavano come occasionali modelli organizzativi, necessitati dalle caratteristiche del tempo remoto in cui le previsioni

vennero formulate e dalla attuale vetustà della normativa che, venendo ora modificata, deve creare condizioni e strumenti atti a consentire all'ente locale ed alle sue strutture tecniche del soccorso di espandere la propria competenza ed il proprio intervento, tanto più che il Comune è comunque normativamente chiamato ad

Va quindi ripensato complessivamente il quadro normativo ed il ruolo del servizio antincendi e di soccorso tecnico comunale secondo i seguenti principi e le seguenti indicazioni espressione, della volontà dei Corpi del Vigili del Fuoco comunali volontari.

Solo per il migliore inquadramento delle indicazioni che seguono si rammenta che attualmente la struttura del "Volontariato pompieristico" nella Provincia Autonoma di Trento si articola come segue: 223 Comuni; 239 Corpi vigili del fuoco Volontari; 13 Unioni Distrettuali; 1 Federazione provinciale; 3.987 vigili del fuoco Volontari; 239 Comandanti; 239 Vicecomandanti; 444 Capi squadra; 131 Capi plotone; 489 vigili del fuoco onorari e sostenitori; 74 vigili del fuoco complementari; 932 vigili del fuoco allievi; 13 Ispettori distrettuali; 1 Direttore della Federazione; 1 Presidente della Federazione, per un complessivo numero di addetti pari a 6.550 unità (dati aggiornati al



assicurare dei servizi di soccorso e protezione a livello locale ed a rispondere degli stessi pure in presenza di altri soggetti operanti nel campo del soccorso.

Nè si crede vadano enfatizzate, con valenza assorbente di ogni attività, le pur importanti fasi della previsione e del ripristino, che sono ontologicamente e funzionalmente diverse dal servizio antincendi e dal soccorso tecnico e che possono competere a soggetti diversi.

13 febbraio 2006).

Questo insieme di operatori ha annualmente erogato prestazioni gratuite per centinaia di ore lavorative ed addestrative concorrendo al significativo contenimento dei costi di produzione del servizio antincendi e di soccorso tecnico urgente, sia a livello comunale, che distrettuale, che provinciale, ponendosi quindi come significativa risorsa umana e finanziaria al servizio della Comunità.



Principi ed indicazioni

1. Il servizio antincendi e di soccorso tecnico comunale costituisce l'irrinunciabile strumento con cui i Comuni realizzano, nella specifica materia ed attività, nei propri territori, i principi di solidarietà e sussidiarietà e pertanto tale servizio deve costituire l'elemento centrale della relativa disciplina normativa.
2. Il servizio antincendi e di soccorso tecnico comunale è attività autonoma dei singoli comuni, ontologicamente e funzionalmente diversa dalla prevenzione, dalla protezione civile, attività dalle quali deve essere tenuto distinto e separato, pur potendo eventualmente collaborare, in tali attività, ma sempre in posizione autonoma ed entro limiti e secondo modalità definiti.
3. Il servizio antincendi e di soccorso tecnico comunale è attività istituita dalle singole comunità locali, realizzata mediante il Corpo dei vigili del fuoco Volontari, principalmente per offrire tutela ed aiuto ai propri cittadini ed ai cittadini delle comunità limitrofe, da identificarsi nell'ambito del territorio provinciale: prestazioni

al di fuori di tale ambito territoriale non costituiscono attività propria e normale del servizio antincendi e di soccorso tecnico comunale e non possono essere imposte al personale dei Corpi Volontari.

4. Dovrà essere opportunamente regolamentato il servizio antincendi e di soccorso tecnico da effettuarsi da parte dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari dei Comuni posti sul confine provinciale.
5. Le attività diverse da quelle indicate al punto precedente, indicate negli appositi regolamenti comunali per il funzionamento dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari, nonché le altre attività promosse dalla Provincia Autonoma di Trento o dalla Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari del Trentino, ivi compresa la partecipazione alle Colonne Mobili, sono attività svolte dai Corpi dei vigili del fuoco Volontari comunali in via facoltativa; la partecipazione alle Colonne Mobili è decisa ed autorizzata dai singoli Comuni.
6. I regolamenti Comunali indicano l'organico dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari.
7. Il Comandante del Corpo dei vigili del fuoco Volontari comunale, territorialmente competente, o

chi lo sostituisce secondo le disposizioni regolamentari, è l'unico titolare della funzione di direzione tecnica del servizio antincendi o di soccorso tecnico ed è il titolare della direzione di tutte le strutture comunali e di volontariato che intervengano in situazioni complesse; il Comandante ed il Vice Comandante del Corpo dei vigili del fuoco Volontari rivestono le qualifiche di agente di P.G. e di P.S.; il Comandante o chi lo sostituisce secondo le disposizioni regolamentari dichiara l'inizio e la fine dell'emergenza operativa; altresì definisce a proprio insindacabile giudizio le attività e le prestazioni tecniche non urgenti, a domanda individuale, onerosa;

8. Il Comandante del Corpo dei vigili del fuoco Volontari comunale territorialmente competente o chi lo sostituisce secondo le disposizioni regolamentari, è presente di diritto in tutte le attività comunque denominate che in via preventiva o successiva, amministrativa e tecnica, abbiano attinenza con l'attività di servizio antincendi e di soccorso tecnico comunale (edilizia - vigilanza - prevenzione camini - valanghe ecc.).

9. Le strutture di rappresentanza, di coordinamento e di gestione nell'impiego dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari comunali, in occasione di attività degli stessi al di fuori dei confini territoriali comunali, sono esclusivamente le Unioni Distrettuali e la Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari del Trentino, quali soggetti sussidiariamente rappresentativi dei corpi comunali (sede regolamentazione);

10. Vanno confermati e quindi spettano alle singole Unioni Distrettuali i compiti attualmente individuati e descritti dai rispettivi Statuti; spetta alle Unioni Distrettuali, di intesa con i Corpi dei vigili del fuoco Volontari che vi appartengono, predisporre i piani di allertamento.

11. Gli Ispettori preposti alle rispettive Unioni Distrettuali sono organi straordinari rappresentativi di tutti i Corpi dei vigili del fuoco Volontari aderenti alle rispettive Unioni Distrettuali: essi rispondono del loro operato direttamente ai Sindaci dei Comuni del Distretto di appartenenza; gli Ispettori Distrettuali hanno la qualifica di Ufficiale di P.G.; hanno le attribuzioni ed esercitano le funzioni previste dagli Statuti delle rispettive Unioni Distrettuali; il servizio da essi svolto è equiparato, a tutti gli effetti di legge a servizio di rango dirigenziale svolto presso la Pubblica Amministrazione.

12. Gli Statuti delle Unioni distrettuali possono prevedere l'istituzione della figura del Vice Ispettore definendone le competenze.

13. L'Ispettore Distrettuale, se richiesto dal Comandante del Corpo territorialmente competente rispetto all'intervento, interviene sul teatro delle operazioni assumendo le competenze e le funzioni di direzione tecnica del Comandante; nel caso di emergenze a livello comunale per le quali intervengano più Corpi dei vigili del fuoco Volontari ed il Comandante competente ritenga di mantenere la direzione tecnica dell'intervento, l'Ispettore Distrettuale collabora con il Comandante coordinando i Corpi dei



vigili del fuoco intervenuti; in caso di evidente emergenza sovracomunale l'Ispettore Distrettuale può intervenire anche di iniziativa assumendo le competenze e le funzioni di direzione tecnica proprie dei Comandanti. Non si ravvisa la necessità di individuare altre figure di coordinamento d'ambito non previste dallo statuto dell'Unione distrettuale.

14. Il Presidente, gli Organi collegiali, i Funzionari volontari della Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari, quali soggetti sussidiariamente rappresentativi dei Corpi comunali interessati, sono organi straordinari rappresentativi di tutti i Corpi aderenti alla Federazione stessa.

15. Spetta alla Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari e alle Unioni Distrettuali quali soggetti sussidiariamente rappresentativi dei Corpi comunali, concorrere alla istituzione ed alla gestione di apposita centrale unica di telecomunicazione, fra i Corpi e soggetti terzi nonché alla gestione del laboratorio radio.

16. Spetta alla Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari, quale soggetto sussidiariamente rappresentativo dei Corpi comunali, l'attività formativa ed

addestrativa, anche specialistica in ogni utile ambito, sia tecnica che amministrativa, dei Vigili del Fuoco volontari dei Corpi Comunali, tanto attraverso l'istituzione di apposite strutture formative ed addestrative quanto mediante altri soggetti formatori, pubblici e privati, eventualmente convenzionati;

per lo svolgimento di tale attività la P.A.T. individua ed eroga le occorrenti risorse finanziarie, a carico del bilancio provinciale.

17. Spetta alla Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari, quale soggetto sussidiariamente rappresentativo dei Corpi comunali, lo svolgimento delle prove attitudinali per l'arruolamento degli aspiranti nei Corpi dei vigili del fuoco Volontari; per tale attività gli Istruttori, i valutatori, i Comandanti e gli allievi sono assicurati analogamente agli appartenenti ai Corpi dei vigili del fuoco Volontari, a carico dell'Organismo cui spetti tale assicurazione.

18. I Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari possono delegare alle Unioni



Distrettuali o alla Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari della Provincia Autonoma di Trento, quali soggetti sussidiariamente rappresentativi dei Corpi comunali, l'attività amministrativa e tecnica, consultiva od operativa, per l'individuazione, la scelta e l'acquisizione di attrezzature e materiali, sia mediante attività in diretta amministrazione che mediante l'istituzione di apposite strutture controllate.

19. Per conseguire le finalità di cui sopra e per quanto di interesse del Corpi dei vigili del fuoco Volontari, sono attribuite alla Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco Volontari le funzioni, le attività e le risorse finanziarie attualmente gestite dalla Cassa Provinciale Antincendi.
20. Le Unioni Distrettuali e la Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco hanno personalità giuridica autonoma.
21. In occasione della modificazione delle disposizioni relative alle modalità di erogazione delle risorse finanziarie, per il servizio antincendi e di soccorso tecnico comunale le risorse che venissero destinate ai singoli Comuni verranno erogate direttamente a favore del rispettivi Corpi dei vigili del fuoco Volontari.

22. Per valorizzarne la professionalità, consentirne la specializzazione e concorrere al contenimento della spesa corrente, il Corpo dei vigili del fuoco Permanenti della Provincia Autonoma di Trento opera normalmente sulla Città di Trento, nei limiti dell'area urbana, salvo espresse richieste di prestazioni di assistenza specialistica o di concorso formulate dal Corpi dei vigili del fuoco Volontari o nel caso di calamità di cui sia stato dichiarato lo stato.

23. Ai fini di assicurare la conservazione del posto di lavoro ai dei vigili del fuoco Volontari chiamati ad interventi d'istituto e di istruzione si impegna il Legislatore provinciale ad introdurre, in occasione dei primi interventi modificativi della legislazione di supporto ai diversi settori economici, idonee previsioni di qualificazione delle imprese e di conseguente agevolazione delle stesse, in misura proporzionata alla presenza, al loro interno, di vigili del fuoco Volontari e tenuto conto del grado rivestito, ivi compresi titolari e soci delle stesse imprese.

24. Le prestazioni per compiti d'istituto degli appartenenti al Corpi dei vigili del fuoco Volontari,

sono gratuite entro i limiti che verranno fissati dal regolamento d'esecuzione della legge e dei regolamenti comunali.

25. I Comandanti, i Vice Comandanti, gli Ispettori del Corpi del Vigili del Fuoco Volontari rivestono le qualifiche di Polizia Giudiziaria e di pubblica sicurezza.
26. Il servizio volontario prestato quale vigile del fuoco volontario in Corpi comunali, nei Corpi, nelle Unioni Distrettuali e nella Federazione dei vigili del fuoco Volontari, costituisce e viene valutato ad ogni effetto di legge servizio presso la Pubblica Amministrazione.
27. Al personale eventualmente già assunto dai Comuni con rapporto di impiego presso la Pubblica Amministrazione e destinato al servizio presso i Corpi dei vigili del fuoco Volontari viene riconosciuto ed assicurato il corrispondente trattamento giuridico ed economico previsto dai CCL dei Vigili del Fuoco.
28. Concessione ai Vigili del Fuoco Volontari delle speciali elargizioni previste per le vittime del dovere di cui agli artt. 1 e 3 della Legge 13/08/1980, n. 466 (e successive modifiche e integrazioni).
29. Con norme transitorie dovrà essere prevista la gradualità dell'applicazione della legge.

Motopompe Honda, una gamma completa per ogni esigenza

Honda presenta una gamma completa di motopompe **centrifughe e auto-adescenti** in grado di soddisfare tutte le esigenze, anche le situazioni di emergenza. Ideali per trattare sia acque chiare che acque nere, le pompe Honda sono adatte per interventi rapidi e per lavori di tipo continuativo.

Motore

La qualità e la robustezza della loro motorizzazione le rendono uniche

AVVIAMENTO RAPIDO. Decompressore meccanico automatico e accensione elettronica completamente transistorizzata.

BASSO LIVELLO DI RUMORE E VIBRAZIONI. Le accurate lavorazioni dei componenti del motore, unitamente ad una marmitta di grandi dimensioni, limitano i rumori di funzionamento del motore rendendo più confortevole il lavoro degli operatori. I motori particolarmente equilibrati, unitamente a silent block efficienti, consentono alle macchine di operare con vibrazioni minime.

BASSI COSTI DI ESERCIZIO. I motori a valvola in testa (O.H.V.) che equipaggiano le motopompe Honda garantiscono consumi estremamente ridotti. I costi di manutenzione sono minimi grazie alla facilità di esecuzione e ai lunghi intervalli tra ogni intervento.

Il costo di acquisto può essere ammortizzato su un lungo periodo di utilizzo. **I dispositivi di sicurezza** prevengono eventuali carenze di manutenzione (**Oil Alert**) assicurando così una lunga vita.

Motopompe professionali serie WT: lunga durata, facile manutenzione e alte prestazioni

Le motopompe Honda Serie WT sono state progettate per operare con acque nere, cioè contenenti parti solide quali sassi e sabbia. **Grazie all'esclusivo disegno del gruppo - girante, piastra di usura e chiocciola** - assicurano prestazioni superiori impensabili fino a qualche tempo fa. Frutto di una tecnologia all'avanguardia questi modelli, dalle ridotte dimensioni e pesi contenuti, risultano particolarmente maneggevoli e facili da trasportare.

WT 30 X



HONDA
POWER EQUIPMENT

power.hondaitalia.com

PER SAPERE DOVE TROVARE IL CONCESSIONARIO
HONDA POWER EQUIPMENT A TE PIU' VICINO CHIAMA IL NUMERO
PER CONOSCERE L'INTERA GAMMA DELLE MOTOPOMPE HONDA
CONSULTA IL SITO: POWER.HONDAITALIA.COM

Info Contact Center
848.846.632



HONDA
The Power of Dreams

Motopompe serie WB e WH: la precedenza alla portata

Le pompe Honda WB e WH sono ideali per operazioni che richiedono una grossa portata senza forti pressioni, come per esempio un'operazione di travaso.

WB 20 XT



WH 20 X



WT 40 X



Applicazione dei raccordi Uni e Storz

Tutte le motopompe serie WT possono montare i raccordi UNI e STORZ.

* In versione con carrello (optional)



WT 40 con raccordi Uni*



WT 40 con raccordi Uni* uscita sdoppiata



WT 40 con raccordi Storz*



I nostri Santi in Mostra

> Da sabato 22 aprile a domenica 7 maggio verrà allestita a Trento nei locali interrati di torre Mirana a Palazzo Thun la mostra d'arte "Santa Barbara e San Floriano... pregate per noi. Arte, devozione e antincendio in Trentino". Ideatori e curatori della mostra il professor Pietro Marsilli e l'architetto Andrea Brugnara. Promotore della iniziativa la Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia di Trento. Partner, fra gli altri, il Comune e la Provincia di Trento, la Regione Trentino-Alto Adige, le Assicurazioni ITAS, la Curia Arcivescovile. La mostra sarà accompagnata da un libro, scritto da Pietro Marsilli ed edito dalla casa editrice Osiride di Rovereto, Testimonianze di arte e devozione di santa Barbara e san Floriano protettori dell'acqua e del fuoco in Trentino, introdotto da lusinghiere presentazioni dell'arcivescovo monsignor Luigi Bressan e del Presidente della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai.

A Trento un evento eccezionale

L'idea di questa mostra nasce dalla esigenza da parte della comunità trentina e in particolare dei Vigili del Fuoco di riscoprire le proprie radici legate all'antica storia dell'antincendio e della fede ad essa collegata privilegiando l'aspetto artistico attraverso opere in grado di evidenziare il culto riservato in terra trentina sia a san Floriano che e a santa Barbara. Tale duplicità, del tutto unica, è il frutto della complessità storica di questa terra di confine. In mostra verranno esposti centinaia di preziose testimonianze d'arte e di storia: statue, quadri, libri, documenti d'archivio e foto d'epoca provenienti da collezioni pubbliche e private, laiche ed ecclesiastiche, di Trento

e di tutta la provincia, collocate in un allestimento sobrio e chiaro e al contempo di grande impatto visivo. Prestatori saranno decine di Parrocchie della Diocesi di Trento, l'Ufficio Minerario, la Soprintendenza per i beni archeologici e il Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento, la Biblioteca Padri Francescani, la Biblioteca Comunale di Trento, diversi Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari, archivi e collezioni private. Il progetto di allestimento è nato da una difficile selezione delle opere e degli oggetti esposti. La mostra sarà introdotta sin dalle vie limitrofe (via Manci e via Belenzani) da delle manichette serigrafate con il titolo della mostra; le quali, idoneamente siste-



GADGET and SERVICE

**Gadget pubblicitari per tutte le componenti
della Protezione Civile, Vigili del fuoco,
Croce Rossa e volontariato in genere.**

Partner
Associazione
Nazionale
Vigili del Fuoco
Volontari



TUTTI I NOSTRI ARTICOLI SONO PERSONALIZZABILI,
consulta il catalogo completo su internet o richiedetelo a:

GADGET AND SERVICE

VIA MEZZI PO 5 - 10036 SETTIMO T.S.E (TO) - TEL. 011 8008499 - Fax 011 8010980
e-mail: info@gadgetandservice.it - www.gadgetandservice.it

mate, serviranno quali ulteriori elementi indicatori. Un'antica pompa su carrozza sarà collocata in uno spazio idoneo nel porticato di torre Mirana e servirà quale elemento catalizzatore. Nella prima grande sala con pilastro centrale, una ricca serie di reperti originali inediti illustrerà la storia dell'antincendio in Trentino dalla preistoria ai giorni nostri. Due antiche e pregevoli statue lignee dei santi patroni dei vigili del fuoco Barbara e Floriano accoglieranno il visitatore. Appositi pannelli illustreranno la presenza dei due santi nel territorio. Una bandiera, alcuni distintivi e accessori contribuiranno a mettere in luce il radicamento del culto di questi due santi presso i corpi dei vigili del fuoco del Trentino. Alcuni manichini, in posizione di attacco incendio, disposti attorno a una piccola pompa a mano aiuteranno a ripercorrere l'evoluzione dei dispositivi di protezione del vigile del fuoco nel tempo, dalla divisa del 1864 alla tuta del futuro. La seconda sala metterà in luce il rapporto tra uomo, fede e calamità naturali con l'esposizione di ex voto, santini e documenti relativi a voti, processioni e preghiere. La terza sala dedicata al culto di san Floriano ne ripercorrerà la vita, dando l'idea della diffusione del suo culto come patrono contro i danni arrecati dal fuoco. Statue, stendardi e tele di grande valore artistico ne impreziosiscono i contenuti. La quarta sala cercherà, attraverso l'esposizione di pregevoli pale e statue, di analizzare la storia della devozione a santa Barbara, dapprima come protettrice dei minatori e successivamente dei vigili del fuoco. Un proiettore posizionato sopra gli scavi archeologici, visibili presso gli interrati di torre Mirana, mostrerà le immagini di tutte le testimonianze relative al culto locale di santa Barbara e di san Floriano.

La mostra, con ingresso in via Belenzani 3 a Trento, avrà orario di visita sia mattutino che pomeridiano (9.00 – 12.00 e 14.30 – 19.30) tutti i giorni: sia festivi che feriali. L'ingresso sarà gratuito. Sarà pos-



Chi era Santa Barbara

> Il nucleo della leggenda di Santa Barbara, com'è narrata per esempio nella Leggenda Aurea, è che ella era una ragazza di grande bellezza il cui padre, Dioscuro, la rinchiuso in una torre per scoraggiare le attenzioni di numerosi corteggiatori. Quando scoprì che si era fatta cristiana Dioscuro fece per ucciderla ma lei fu miracolosamente trasportata fuori della sua portata. Allora lui la denunciò alle autorità, che la sottoposero alla tortura. Lei rifiutò di rinunciare alla sua fede, al che fu ordinato al padre di ucciderla lui stesso: Dioscuro, ostinatissimo pagano, lo fece e immediatamente fu colpito da un fulmine e ridotto in cenere. Le varie versioni differiscono riguardo al tempo e al luogo: dal 235 al 313, in Egitto, a Roma, in Toscana o altrove. La più diffusa colloca la morte di Barbara a Nicomedia in Bitinia, sul luogo della attuale città turca di Izmit nel 306. Questa leggenda compare per la prima volta solo nel VII secolo e a quanto pare fu scritta quale racconto religioso di fantasia. Per questo la memoria di Barbara non figura più nel Calendario della Chiesa. Dal IX secolo in poi il culto di santa Barbara si diffuse moltissimo. Venne accolta nel gruppo dei quattordici santi ausiliatori. E' stata una delle figure femminili più popolari del Medioevo. Tradizionalmente era ed è ricordata il 4 dicembre. A causa della sorte di suo padre ella fu invocata contro il pericolo dei fulmini e, per estensione, divenne poi la santa patrona delle compagnie di artiglieria di molti paesi, inclusa l'Italia, degli artiglieri, genieri, pirotecnici, minatori, fuochisti, fonditori di campane, vigili del fuoco. Suoi attributi iconografici sono la torre (con tre finestre), il calice, l'ostia, la spada.

sibile l'accesso anche ai disabili. Il servizio gratuito di visite guidate verrà gestito e curato dalle ragazze del gruppo Oasi di Cadine. Le guide di tale équipe accompagneranno i gruppi con spiegazioni accurate sul piano storico-artistico, attente soprattutto in primo luogo alla ricostruzione storica del conflittuale rapporto nei secoli in Trentino fra gli uomini e gli incendi;

in secondo luogo, ma non meno importante, saranno attente ai messaggi storici che le immagini custodiscono e trasmettono, orientate a scoprire il particolare codice di segni, forme, colori e materie utilizzato dall'arte nei secoli per comunicare grandi contenuti. Per prenotare le visite guidate inviare una e-mail a info@oasi.tn.it o telefonare al 0461/865481.

Nel sito internet della Federazione trentina (www.fedvvfvol.com) è aperta una pagina informativa della mostra.

Nessuno manchi di visitare una mostra così singolare, anzi si affretti perché non rimarrà aperta che due settimane; e Trento non è poi così lontana. **I**

Tra storia e devozione

Testimonianze di santa Barbara e san Floriano protettori dell'acqua e del fuoco in Trentino

Pietro Marsilli

> Al momento appare piuttosto chiara la netta differenziazione fra la qualità e la quantità delle testimonianze storiche e artistiche relative ai due santi nel nostro territorio. A Floriano sono o erano intitolate dodici chiese, delle quali sei parrocchiali. Da Storo a Canazei e da Brez a Vallarsa passando per Lizzana, Arco, Giovo, Lavarone, Susà di Pergine, Covelò e Calavino oltre ovviamente Valfloriana. Quello per Floriano appare un culto assai antico e radicato. Per contro non sono tante quanto si potrebbe credere, in un primo tempo, le testimonianze di arte e di fede presenti in aree geografiche lontane dalle chiese dedicate al santo. Invocato per la protezione contro gli incendi non è però presente, come invece accade nel vicino Alto Adige, in tutti i paesi almeno con una statua, un capitello o un affresco. Affatto diverso il culto per santa Barbara. Alla santa di Nicomedia è dedicata una sola chiesa parrocchiale, a Piscine, che curiosamente confina con la parrocchia di Valfloriana, e altre due piccole chiese minori, a Isera e a Roncio di Mezzana. Per contro sono decine e decine gli affreschi e le statue dedicati alla santa sparse in tutto il territorio provinciale. Storicamente non è mai stata venerata contro gli incendi. Nelle testimonianze più antiche la vediamo di norma genericamente affiancata alle altre maggiori sante vergini e martiri, Caterina d'Alessandria, Apollonia, Lucia. In tante testimonianze fra quelle della fine dell'Ottocento e inizio del Novecento, che sono davvero numerosissime, la vediamo invece invocata come protettrice dai minatori e dai cavatori del porfido della valle di Cembra. Da protettrice dei minatori e di chi lavora con gli esplosivi anche in Trentino santa Barbara è divenuta la protettrice dei Vigili del Fuoco dopo l'annessione all'Italia. Particolarmente interessante quanto avviene nel comune di Tonè ove la unica statua di santa Barbara esistente in paese, donata all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso dai minatori locali impegnati nella costruzione di una galleria, viene festeggiata a rotazione nelle e dalle tre comunità del paese: Vigo



Chi era San Floriano



> Nato nella città di Cetium (l'odierna Zeiselmaur, presso Vienna) Floriano, veterano congedato dell'esercito romano, dopo il suo servizio militare divenne direttore della cancelleria del governatore imperiale della romana Lauriacum, sull'Enns, l'odierna Lorch, in Austria Superiore, presso Linz. Era cristiano, il che non rappresentava nulla di singolare nell'esercito romano agli inizi del IV secolo. Quando scoppiò la persecuzione di Diocleziano (303), egli volle portare aiuto ad un gruppo di quaranta

cristiani che erano stati arrestati, seguendo in ciò l'antica prassi cristiana di visitare i correligionari incarcerati per rafforzarli nella fede. Mentre faceva questo, fu arrestato egli stesso e condotto davanti al governatore Aquilino, il suo diretto superiore. Costui lo fece torturare, avendo egli dichiarato di essere cristiano. Fu quindi condannato a morte e affogato nell'Enns con una macina da mulino al collo. Il martirio sarebbe avvenuto il 4 maggio del 304. Il suo corpo sarebbe stato recuperato da una vedova e sepolto lì dove sulla sua tomba fu poi eretto il grande monastero dei canonici agostiniani di san Floriano. Nell'XI secolo alcune reliquie di Floriano sarebbero state traslate a Roma dove poi a Cracovia. La storia della sua vita risale al VII secolo. Nonostante elementi leggendari il martirio appare in sé credibile. Il suo culto si diffuse particolarmente nell'Austria Superiore e Inferiore e nell'Alta Baviera. Il santo compare in antiche litanie bavaresi dell'800 circa; divenne uno dei santi più popolari della Germania meridionale, spesso invocato come patrono contro gli incendi e le alluvioni. Quasi sempre è raffigurato come un antico soldato romano con una casa (chiesa, castello) in fiamme ai piedi, sulla quale sta versando l'acqua di un secchio. La convinzione che Floriano protegga contro gli incendi non è antichissima: fino al XV secolo questo patrocinio era attribuito ai santi Lorenzo e Agata. Probabilmente esso è legato al fatto che Floriano fu ucciso in acqua e gli incendi si spengono con l'acqua. Floriano è comunque invocato come santo patrono da moltissime categorie professionali per quanto non sia uno dei quattordici santi ausiliatori classici. Il giorno in cui egli è ricordato dalla Chiesa è il 4 maggio.

di Ton, Toss di Ton e Masi di Vigo e portata in processione proprio dai Vigili del Fuoco per le vie di Toss. Al momento ho notizia di due quadri che riportano, affiancati, i due santi. Uno a Susà di Pergine e l'altro a Seio di Sarnonico. Il primo costituisce la pala dell'altare maggiore. Mostra in alto al centro la Immacolata Concezione con dei gigli bianchi in mano e in basso a destra santa Barbara con dietro di lei la torre e in mano il calice sormontato dall'ostia e la palma del martirio. In basso a

sinistra il santo titolare. A figura intera, stante, vestito da antico soldato romano, nella sinistra tiene un mastello di legno a un manico mentre versa acqua su una chiesa in fiamme. Olio su tela di discreta fattura, databile al XVIII secolo, in precario stato di conservazione, presenta diffuse cadute di colore. A Seio si trova invece una teletta già ornamento di un altare, ora distrutto, dedicato appunto ai due santi. E' un olio su tela del Seicento. Anche in questo caso in alto, fra le

nubi si trova la Vergine, che però in questo caso regge in grembo il Bambino. In basso a destra la santa, incoronata e con la torre, a sinistra il santo che proprio al centro del quadro sta versando dell'acqua su un edificio in fiamme. Quest'ultima tela, presente in mostra, è riportata nei pieghevoli e nei manifesti. Consideriamo tali due opere votive la unione ideale di questi due santi venerati in epoche diverse come protettori dal fuoco e dagli incendi. La ricerca continua. |



Gli antichi percorsi dei santi: loca sanctorum ed esempi figurativi nel Trentino dalle origini al XVI secolo

Laura Dal Prà

> Ancora alla presenza della componente di origine transalpina si può addebitare la dedizione di due chiese quattrocentesche a Moena e a Orzano, presso Civezzano, a san Volfango, vescovo di Ratisbona, mentre san Floriano di Lorch registra maggiore successo quale protettore contro gli incendi e il culto tributato in suo onore

si diffonde dal Tirolo meridionale all'intera Italia settentrionale con l'avamposto più antico verso sud individuato nella chiesa di S. Floriano di Valpolicella, presso Verona, documentata nel 905; a Lizzana, in Vallagarina, e a Storo, nelle Giudicarie, è documentata in epoca precoce (rispettivamente 1196 e 1189) l'esistenza di due

chiese intitolate al santo, e la sua immagine, corredata dall'immancabile secchio con la provvidenziale acqua per estinguere le fiamme, si ripete tra affreschi e sculture lignee trentine, senza però eguagliare la "fortuna" che riscuote nella regione altoatesina.



San Floriano: un grande santo mitteleuropeo

Un santo profondamente
radicato nel territorio

Pietro Marsilli

> Da neppure due anni si è ricordato il 1700° anniversario del martirio di san Floriano avvenuto a Lorch in Alta Austria il 4 maggio del 304. Molto popolare in tutta la Mitteleuropa, anche in Trentino viene ricordato come protettore contro i pericoli del fuoco. Fra la formidabile serie di testimonianze in Tirolo e in Sud Tirolo e le assai più sporadiche presenze in Veneto, nella diocesi trentina si contano dodici chiese intitolate, co-intitolate

o già intitolate al santo. Le testimonianze d'arte e di fede dedicate a san Floriano, pur concentrandosi attorno ad esse non sono peraltro circoscrivibili solo lì. E' anzi importante sottolineare che statue, affreschi, reliquiari e pale collocati in chiese intitolate ad altri santi; edicole votive (i trentini "capitelli"); affreschi e statue realizzati come ringraziamenti per un intervento specifico ovvero quali invocazioni a scopo profilattico e apo-

tropaico su facciate di case private; processioni e pellegrinaggi; invocazione sistematica del santo in specifiche occasioni e/o da parte di specifiche categorie socio-professionali; tavolette di ex voto; interventi di committenza pubblica e privata, nobiliare e popolare, laica e religiosa; oggetti devozionali anche di rilevante spessore storico e artistico, realizzati anche utilizzando materie prime di pregio; espansione areale in tutto il territorio provinciale; arco temporale ampio, che senza soluzioni di continuità va almeno dal XII a questo inizio di XXI secolo; fiabe, leggende e proverbi; utilizzazione eponimica del nome del santo

così come altre analoghe realtà che si possono e si devono considerare prove ed effetti della "fortuna" di un santo, sono tutti fenomeni che, in relazione a Floriano, nel territorio della diocesi di Trento sono stati e sono tutti quanti presenti. E in una quantità e qualità tali da risultare di una certa incidenza nel contesto antropologico, artistico e culturale provinciale. In ordine poi agli artisti che si sono interessati a lui, da Jörg Artz a Jörg Lederer, da Nicolò Dorigati a Orazio Giovannelli e a Giovan Battista Rovedata e a padre Silvio Bottes siamo davanti a diversi fra i più qualificati artisti attivi in Trentino dal Cinquecento ad oggi. |

Rogo distruttivo a Stravino



Impegnativo intervento nel centro della Valle dei Laghi

> Era il tardo pomeriggio del 13 marzo scorso quando è stato dato l'allarme alla centrale operativa dei vigili del fuoco permanenti di Trento per un incendio scoppiato nella falegnameria di Martino Berlanda, assessore comunale di Cavedine. Il laboratorio si trovava a Stravino. Immediatamente il corpo dei vigili del fuoco di Cavedine è intervenuto sul luogo con un'autobotte, dei fuoristrada e una decina di vigili del fuoco. Visto però il propagarsi delle fiamme il comandante Camillo Luchetta ha ritenuto opportuno fare intervenire i Corpi limitrofi di Lasino e di Calavino con altre due autobotti. Inoltre da Trento sono giunti anche i vigili del fuoco permanenti con l'autoscala e un'altra autobotte che hanno permesso di raggiungere il tetto per spegnere le ultime fiamme.

Complessivamente alle operazioni di spegnimento hanno partecipato

circa una trentina di vigili tra volontari e permanenti per una durata di circa quattro ore per avere ragione delle fiamme.

Con degli appositi bidoni aspiraliquidi e segatura si poi è intervenuto all'interno dell'edificio per limitare i danni causati dall'acqua versata sui pavimenti in legno e per asciugare velocemente le superfici. I danni sono ingenti: si parla di quattrocentomila euro. Quando si è sviluppato l'incendio nelle abitazioni c'erano la signora Rosetta, mamma di Martino, e Patrizia, la compagna dell'uomo.

E' stata Patrizia a dare l'allarme e a portare al sicuro la suocera, prima che le fiamme raggiungessero i locali. "Ero in Comune quando mi hanno avvisato – racconta Martino



Berlanda, che coglie l'occasione per ringraziare i vigili del fuoco per il loro pronto intervento".

Con ogni probabilità le fiamme si sono propagate da un compressore che si trovava a fianco del locale verniciatura del laboratorio di falegnameria, al piano terra. Poi il fuoco ha trovato vie facili nelle strutture in legno, raggiungendo il primo piano, il secondo e il tetto del caseggiato che si trova proprio nel cuore di Stravino. Tutto il paese si è precipitato nei pressi dell'edificio per dare una mano.

Le giornate della vergogna

Anche i vigili del fuoco mobilitati per assistere chi si trovava in coda per il permesso di soggiorno

> Giornate interminabili per le persone, che pur di regolarizzare il rapporto di lavoro, sono state, per ore, in fila davanti agli uffici postali. Accadeva a metà marzo. File di esseri umani, lasciati senza nessuna assistenza,

ri contestati. "Il governo - dichiara Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci - ha ancora una volta risposto in maniera inadeguata, con un decreto che fissa una quota ridicola rispetto alla portata della domanda".

Una vicenda che lascia scontenti e preoccupati gli stessi italiani. Se da un lato imprenditori e famiglie hanno bisogno dei lavoratori stranieri già occupati presso di loro, dall'altro gli stessi lavoratori stranieri hanno bisogno di uscire dalla illegalità e il Paese di normalizzare una consistente quota di economia in nero. Una convenienza reciproca che non può essere ignorata.

In Trentino in molti si sono prestati per fornire assistenza alle persone che si trovavano in coda. Si sono mobilitati i vigili del fuoco, i Nuvola, i ragazzi dei "Disobbedienti", privati cittadini. Una gara di solidarietà che dimostra - nonostante la classe politica che ci troviamo - che l'Italia è un paese che vuole civiltà. |



costretti a presidiare i cancelli delle Poste nella speranza di ottenere il sospirato permesso di soggiorno. Ad essere presi d'assalto gli sportelli postali delle grandi città. Ma anche nei centri più piccoli le file non sono mancate.

Un'immagine non bella per un Paese civile; una dimostrazione di inefficienza da parte del Governo. Una vergogna indegna di un paese civile. Un milione di persone in fila e 170 mila posti disponibili: questi i nume-

Situazione che spinge l'Arci a chiedere "un provvedimento d'urgenza che allarghi la quota prevista fino al completo assorbimento delle domande". D'altra parte si tratta di persone che, "sfidando i rischi legati alle loro condizione di irregolari", hanno deciso di "mettersi in fila per vincere la lotteria della regolarizzazione" dimostrando di avere "un lavoro e un datore di lavoro pronto a farli emergere dal sommerso". Non conviene a nessuno ributarli nella "clandestinità".



Grazie Volontari!

Laura M. Fausto T.

> Siamo due delle persone che si sono fatte oltre trenta ore di coda davanti ad un ufficio postale per poter consegnare, in tempo utile, i documenti di richiesta per la badante che assisterà un nostro familiare anziano. Non è stato facile organizzarsi e resistere e anche per questo vogliamo ringraziare i vostri volontari per l'aiuto, la disponibilità e la condivisione dei nostri disagi.

Sono stati come degli angeli della notte con il loro the, le loro parole gentili, la loro umanità. Ci hanno fatti sentire meno soli ed abbandonati nell'indecenza lotteria che la politica di questo stato (e l'esse minuscola è tutta meritata...) ci obbliga a giocare.

Sappiamo che anche questi volontari sarebbero andati al lavoro dopo una notte passata sulle strade della città e questo rende ancora più preziosa la loro condivisione.

Come italiani ci siamo sentiti orgogliosi della vostra istituzione e di come funziona e questo ha in parte attenuato la nostra rabbia per come i politici ci trattano, per il disprezzo che dimostrano per le persone e le situazioni. E non ci basta sapere che il vostro intervento è stato richiesto dal presidente della giunta provinciale, no non ci basta. Voi ci siete stati accanto, e ripetiamo con solidarietà, non coloro che certe leggi le decidono, deliberatamente ignorando i bisogni e le emergenze, la qualità della vita dei cittadini italiani e degli extracomunitari.

GRAZIE ancora di cuore a tutti i volontari.





Ingegneri, geologi ed architetti per la protezione civile

Firmata una convenzione con la Provincia

> A Valtopina e a Macchia Valfortore, solo per citare due esempi, il loro contributo è stato fondamentale per accelerare sopralluoghi, accertamenti, perizie. Ora l'apporto dei liberi professionisti (ingegneri, geologi, architetti) nelle attività di protezione civile viene regolarizzato da una specifica convenzione sottoscritta stamani, al termine della seduta odierna dell'esecutivo provinciale. Il presidente della Provincia autonoma di Trento e l'assessore provinciale alle opere pubbliche e protezione civile hanno infatti firmato assieme a Alberto Salizzoni (per l'Ordine degli Ingegneri), Lorenzo Cadrobbi (per l'Ordine dei Geologi) e a Mario Agostini (per l'Ordine degli Architetti) il documento che regola il "reclutamento" di personale

professionalmente qualificato da coinvolgere in operazioni di emergenza coordinate dal Dipartimento provinciale alla protezione civile. In pratica, gli ordini professionali si impegnano a predisporre degli elenchi di professionisti disposti a svolgere attività di volontariato di protezione civile ed ad aggiornarli, con frequenza almeno annuale. Gli elenchi saranno completi di tutti i dati identificativi dei professionisti, di campi di specializzazione e dei riferimenti necessari per un contatto in tempi rapidi. Da parte sua la Provincia si impegna a sostenere le spese di vitto, alloggio e trasporto per i volontari che parteciperanno alle iniziative di protezione civile e a stipulare una apposita assicurazione contro eventuali infortuni.

"L'ultima collaborazione di questo tipo - ha ricordato l'assessore - risale in occasione terremoto di Salò del novembre 2004 quando ci fu un forte coinvolgimento di ingegneri e architetti liberi professionisti. Grazie a questo accordo - ha aggiunto ancora l'assessore - sarà possibile ridurre i tempi di reclutamento del personale disposto a collaborare come volontario. Ma sarà possibile anche formare questi professionisti in relazione alle procedure attivate dalle forze di protezione civile, per aumentarne l'efficienza operativa". Il primo corso di formazione sarà organizzato non appena gli ordini avranno predisposto il primo elenco di professionisti disponibili e spiegherà per l'appunto le caratteristiche del sistema di protezione civile provinciale.

TACCONI S.p.A.
ANTINFORTUNISTICA



**COMPLETO
IMPERMEABILE**

RAINBOW

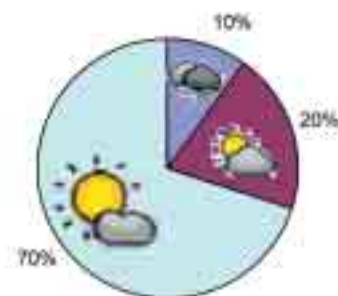


Tecnologia schoeller® - PCM™
compensa le temperature estreme

TACCONI S.p.A. Viale Lodi n° 59 - 27100 PAVIA - ITALIA Tel. 0382413411 - Fax 0382460323

E-mail: info@tacconi-spa.it Internet: <http://www.tacconi-spa.it>

Le previsioni meteorologiche: sicurezza o incertezza?



Stato dell'arte e prospettive future

Andrea Piazza

> Negli ultimi anni le previsioni meteorologiche sono notevolmente migliorate. Satelliti, radar, stazioni di misura al suolo e calcolatori sempre più potenti permettono al previsore di conoscere il tempo in atto e la probabile evoluzione futura con un dettaglio inimmaginabile anche pochi anni fa. Molte persone tuttavia continuano a considerare le previsioni meteo alla stregua dell'oroscopo in quanto le trovano troppo frequentemente errate. Nei decenni scorsi i meteorologi di tutto il mondo si sono sforzati di sbagliare il meno possibile ma tale obiettivo sembra ancora lontano dall'essere raggiunto. Ciò dipende dall'estrema complessità dell'atmosfera e se da un lato l'evoluzione tecnologica ha fatto passi da gigante, dall'altro si è capito che in certi periodi il tempo è molto difficile da prevedere. Attualmente ci sono due filoni principali di ricerca: il primo che continua a cercare di migliorare il dettaglio e la precisione dei modelli fisico matematici utilizzati per prevedere il tempo, il secondo che cerca di quantificare l'incertezza della previsione. Dal punto di vista scientifico i migliori risultati si sono ottenuti proprio da quest'ultimo e

nuovo filone ma la maggioranza degli utenti ha finora beneficiato solamente dei miglioramenti del primo.

Purtroppo gli utenti delle previsioni non sembrano apprezzare molto questi sviluppi e le previsioni meteo continuano a venire diffuse con la solita formula deterministica (domani non pioverà) anche se a volte i bollettini meteo sono farciti di una serie di aggettivi come variabile, occasionale, locale, temporaneo etc che rendono la previsione categorica nella forma ma molto incerta nella sostanza. Non è raro trovare sulla grafica dei bollettini il simbolo sole/nuvola/pioggia che l'utente spesso interpreta come indice di incertezza. Ma non è sempre così: infatti tale simbolo può essere utilizzato per previsioni altamente affidabili in cui si prevede bello al mattino e piovoso al pomeriggio o viceversa.

Ma quando una previsione è affidabile e quando no? Molto dipende dalla situazione meteo in atto al momento dell'emissione della previsione.

Supponiamo che un solido campo di alta pressione interessi tutta l'Europa e il Nordatlantico e che tutti i modelli matematici siano concordi

nel prevedere che tale situazione resterà praticamente immutata nei prossimi 3-5 giorni. In tal caso la previsione di condizioni di stabilità sulle Alpi per i 5-7 giorni successivi sarà molto affidabile. (La previsione può essere allungata di due tre giorni in quanto per rimuovere un campo di alta pressione del tipo descritto sono necessari alcuni giorni).

Supponiamo invece di trovarci in una situazione nella quale i modelli matematici siano molto in disaccordo tra loro: ciò capita spesso quando una perturbazione atlantica si affaccia sul Mediterraneo. In tali casi la previsione sarà meno affidabile per il giorno seguente di quanto lo sia la previsione del caso precedente per il quinto giorno.

La realtà è che anche oggi, con tutti i sofisticati strumenti sviluppati, quando ad esempio una perturbazione atlantica entra nel Mediterraneo, non siamo in grado di prevedere con sufficiente precisione la sua evoluzione e traiettoria. Se la perturbazione è sufficientemente "grande" si potrà prevedere la prevalenza di nuvole e piogge ma sarà impossibile prevedere con precisione la localizzazione delle

precipitazioni più intense con anticipi superiori a 24 - 36 ore.

Cercare di quantificare tale incertezza è stato quindi l'obiettivo di molti ricercatori tanto che da una quindicina d'anni, accanto alle previsioni deterministiche, sono disponibili le previsioni probabilistiche. La strategia è quella di elaborare una cinquantina di previsioni partendo dallo stato iniziale leggermente modificato. Può capitare che le cinquanta previsioni siano molto simili tra loro anche dopo 5 - 7 giorni ma a volte capita che le cinquanta previsioni differiscano sensibilmente già il giorno seguente mostrando nei casi più sfortunati cinquanta scenari diversi. In tali situazioni l'errore nella previsione è ovviamente notevole ma si possono comunque estrarre informazioni che possono essere utili almeno ad alcune tipologie di utenti.

Ad esempio può accadere che nessuna delle 50 previsioni indichi un calo delle temperature sotto lo zero o la presenza di forti venti. Può accadere anche che 25 delle cinquanta previsioni indichino l'assenza di precipitazione mentre le altre 25 prevedano pioggia. Di queste ultime può essere che nessuna o solo alcune indichino precipitazioni abbondanti. E' molto difficile riassumere in un bollettino tutte queste informazioni tuttavia alcuni centri meteorologici stanno procedendo in questa direzione: ad esempio meteo trentino elabora un bollettino probabilistico per la previsione degli eventi intensi, il centro meteo friulano fornisce un indice di attendibilità della previsione ed i centri meteorologici veneti forniscono la probabilità di precipitazioni e temporali. I bollettini meteo futuri potranno assumere forme molto diverse da quelle a cui siamo oggi abituati. Il tempo previsto domani potrebbe essere così: al 70% sereno o poco nuvoloso, al 20% nuvoloso, al 10% molto nuvoloso con precipitazioni.

Le previsioni probabilistiche sono anche alla base delle previsioni mensili e stagionali ma mentre le previsioni stagionali raggiungono risultati ancora

deludenti sull'Europa, le previsioni mensili sono operative dallo scorso ottobre dando risultati positivi fino a tre settimane. Tali previsioni vengono elaborate una volta in settimana e forniscono la probabilità che ciascuna delle quattro settimane seguenti sia più o meno calda o più o meno piovosa della media. L'affidabilità di tali previsioni è maggiore per le prime due settimane mentre per la terza e la quarta è di poco migliore della previsione climatica.

Purtroppo prendere decisioni con previsioni probabilistiche anziché deterministiche è un po' più laborioso anche se, alla lunga, molto più redditizio. La cosa fondamentale è conoscere il rapporto tra il costo delle attività di prevenzione ed il costo del danno. La conoscenza di tale rapporto è indispensabile per decidere. Supponiamo di essere invitati a trascorrere un fine settimana all'estero. Dobbiamo decidere se lasciare acceso il riscaldamento con un costo di 20 € oppure di spegnerlo rischiando che le tubazioni gelino. Se però la temperatura scenderà sotto lo zero

con conseguente danno all'impianto le riparazioni ci costeranno 1000 €. Il rapporto prevenzione/danno è quindi del 2%. Ne segue che se

le previsioni daranno una probabilità maggiore del 2% che la temperatura scenda sotto lo zero converrà lasciare acceso il riscaldamento mentre in caso contrario converrà spegnerlo.

La quantificazione dell'incertezza della previsione meteorologica è uno dei maggiori progressi della

meteorologia degli ultimi anni ma la scarsa cultura meteorologica e statistica degli utenti non permette alla maggioranza di apprezzare questo progresso per cui i previsori sono ancora "costretti" ad elaborare previsioni categoriche ed a mettere il simbolo sole/nuvola/pioggia sia nei casi dubbi che in quelli certi come quando si prevede bello al mattino e pioggia al pomeriggio.

Un altro importante problema è quello della comunicazione. Spesso l'idea del tempo futuro che si forma nella testa del previsore è ben diversa da quella che si forma nella testa dell'utente. "Deboli precipitazioni isolate" che per il previsore significa bassissima probabilità, per alcuni può essere interpretato come quasi certezza di pioggia.

Solo nel momento in cui l'utenza chiederà ai previsori meteo la probabilità di pioggia o la probabilità di temperature basse i progressi che si sono raggiunti oggi nella meteorologia avranno un risultato tangibile e solo in quel momento il previsore non sarà considerato un santone ma un

professionista che può aiutarci a prendere decisioni migliori.

Intanto ai previsori non resta altro mezzo che un utilizzo equi-

brato di aggettivi come

sparso, variabile, occasionale etc. per

comunicare l'incertezza all'utente: una specie di linguaggio cifrato che così non sarebbe se le previsioni fossero formulate utilizzando i numeri della probabilità.



Riconfermato Luciano Capraro

Guiderà ancora il Distretto Bassa Valsugana e Tesino



> Nella "Saletta Rossa" di Palazzo Ceschi a Borgo Valsugana si è riunita di recente l'assemblea dei comandanti

del Distretto Bassa Valsugana e Tesino dei Coèrpi volontari dei vigili del fuoco, convocata dal presidente della Federazione provinciale, Sergio Cappelletti, per eleggere l'Ispettore distrettuale, giunto alla scadenza del mandato quinquennale. Presenti i comandanti dei 22 Corpi esistenti sul territorio, e 4 delegati dei Corpi maggiori (Borgo, Strigno, Scurelle e Castello Tesino), è stato riconfermato all'unanimità e per la terza volta, l'ispettore uscente, Luciano Capraro.

La fiducia riposta in lui è ampiamente meritata. A livello locale, ha collaborato con i Corpi del Distretto per le problematiche dei 500 vigili e degli 80 allievi. E' stato commissario straordinario per otto mesi a Castello Tesino. Ha organizzato le manovre di Telve di Sopra e di Scurelle. Ha incrementato la dotazione dei singoli Corpi. Ha costituito un pool di tecnici per seguire le pratiche ed i bilanci dei

Corpi. Numerosi anche gli incarichi a livello provinciale: vice presidente provinciale della Federazione; responsabile del gruppo tecnico della Federazione e membro della Giunta esecutiva della stessa; capo delegazione delle squadre italiane per le Olimpiadi del Ctif a Varazdin in Croazia, dove le squadre trentine hanno conquistato 2 medaglie d'oro e 3 di argento.

In prospettiva futura, con la preziosa collaborazione del direttivo del Distretto, la continuazione dell'assistenza ai corpi e l'organizzazione, per il 2007, del campeggio provinciale degli allievi vigili del fuoco volontari.

A conclusione dei lavori, il presidente Cappelletti, ha informato i presenti dell'avvenuta assegnazione a Luciano Capraro, del Cavalierato al merito della Repubblica Italiana, notizia accolta con calore ed amicizia dai Comandanti tutti, lieti di vedere riconosciuti i meriti del loro ispettore.



Le nuove tecniche per gli interventi di soccorso

Speleologia, alpinismo e interventi sui fiumi per operare in contesti difficili

> Appuntamento per gli specialisti della sicurezza a Cei dove si è fatto il punto sul progetto E.U.S.R. (European Union Special Rescue) alla presenza degli esperti del Servizio antincendi e protezione civile della Provincia autonoma di Trento e della Scuola provinciale antincendi. Si tratta di un'iniziativa nata nel 1999 che rientra nell'ambito di un più vasto programma di formazione professionale, finanziato dalla comunità europea, chiamato "Leonardo project". I paesi partner del progetto sono: Lussemburgo, Germania, Polonia, Belgio, Repubblica Ceca, Italia (C.N.VV.F., Bolzano e Trento), Inghilterra, Spagna e Slovenia. Il tutto prende le mosse dalla constatazione che la variabilità dell'ambiente in cui vive ed opera la Società moderna, sia urbana sia extraurbana, nonché le caratteristiche e le condizioni dello stesso, hanno determinato scenari di intervento spesso critici riguardo alle situazioni del rischio per le persone e per gli operatori del soccorso tecnico urgente. "Negli ultimi anni – ha ricordato in apertura di lavori il dirigente del Servizio antincendi, Fabio Berlanda – sono notevolmente aumentate le persone

che si dedicano ad attività sportive che spesso si svolgono in ambienti particolarmente impervi dove le attrezzature e le tecniche d'intervento tradizionali utilizzate dai Vigili del Fuoco risultano poco efficaci. Per queste ragioni in alcuni contesti territoriali della penisola si è avvertita l'esigenza di elaborare ed adottare tecniche innovative di derivazione speleo-alpino-fluviale (S.A.F.), specifiche per le esigenze di soccorso dei nuclei specialistici dei Vigili del Fuoco e da estendere successivamente a tutto il personale pompieristico". Grazie a queste tecniche si riesce ad aumentare il livello di sicurezza dei soccorritori e migliorare il servizio offerto alla popolazione in particolare in quelle situazioni in cui, a causa dello specifico scenario incidentale, non sono utilizzabili i normali mezzi in dotazione. Tale rivoluzione attualmente interessa non solo i Vigili del Fuoco italiani ma anche quelli di altre nazioni europee. Recentemente i tecnici del nucleo S.A.F. del Corpo VV.F. Permanente di Trento hanno avuto un ruolo di prestigio nell'ambito del progetto E.U.S.R. (European Union Special

Rescue). Ora, l'obiettivo degli incontri è stato quello di fare un'analisi comparata dei metodi impiegati dai Vigili del Fuoco europei al fine di formulare degli standard sui sistemi di addestramento, di intervento e sulle attrezzature da adottare per i nuclei di soccorso speciale che operano in altezza o in profondità. Questo potrà servire come base di formazione valida per i Vigili del Fuoco, migliorandone così l'operatività con la conseguente diminuzione dei rischi di incidenti in operazioni di soccorso, in interventi tecnici e di spegnimento incendi nei luoghi con pericolo di caduta dall'alto. La prima parte del progetto si è conclusa nel 2001 con l'emanazione di un manuale specifico e la creazione di un sito Internet. La seconda parte, denominata e-rescue, è partita nel novembre 2003 e prevede due fasi di lavoro. La prima dedicata alla produzione del materiale didattico (DVD interattivo) mentre la seconda fase servirà alla sperimentazione dei programmi didattici in corsi appositamente organizzati. La fine dei lavori è prevista per settembre 2006.

Allarme su un impianto di risalita

Riuscita esercitazione a Sommo Alto



> Centotrenta persone portate in salvo in meno di un'ora e mezza. È il risultato dell'ultima esercitazione della protezione civile provinciale che quest'anno ha scelto come scenario un impianto di risalita il cui presunto malfunzionamento ha lasciato sospesi nel vuoto decine di sciatori. Si è trattato di una finzione: tutte vere però la precisione e la competenza di ognuna delle componenti del soccorso chiamate in causa come pure la paura provata da qualcuna delle "comparse" che si sono prestate nel ruolo di "vittime" della presunta emergenza. E così la Seggiovia Fondo Grande Sommo Alto è diventata lo scenario di una suggestiva prova di abilità. Tutto è iniziato quando dalla cabina di controllo dell'impianto è partita una segnalazione al 115. Dopo avere appurato che l'anomalia accusata dal sistema non era risolvibile, i tecnici del posto hanno infatti dato l'allarme informando subito dopo (dagli altoparlanti montati sui pilastri) le persone sospese nel vuoto che sarebbero state calate a terra dai soccorritori. L'invito alla calma è d'obbligo, ma va da sé che non è per niente facile sopportare tanto stress soprattutto se per lungo tempo e a temperature rigide. "Ecco perché – ha spiegato il dirigente generale del Dipartimento alla protezione civile, Claudio Bortolotti – un problema del genere chiama in causa anche forze speciali come i vigili del fuoco o il soccorso alpino, e sempre per questa ragione appare opportuno attivare anche

i medici, la croce rossa e gli psicologi". Pochi minuti dopo l'allarme, i tecnici dell'impianto di risalita assieme ai primi volontari si sono infatti mossi per predisporre l'intervento. Un attimo dopo il rombo dei "gatti delle nevi" e delle motoslitte è stato coperto



da quello dell'elicottero. È a questo punto che si assiste ad una delle fasi più spettacolari dell'esercitazione. Dal velivolo sono stati infatti calati con il verricello i vigili del fuoco del nucleo SAF che hanno raggiunto la sommità dell'impianto per attivare subito il recupero dei passeggeri più a rischio (per crisi da panico o ferite o attacchi cardiaci). Più a monte stavano invece lavorando le squadre del soccorso alpino che sono esibite in una tecnica altrettanto spettacolare,

basata sull'uso di carrelli e carrucole che consentono di raggiungere una dopo l'altra le poltroncine. A terra i vigili del fuoco hanno controllato la regolare discesa delle persone recuperate che sono state aiutate a scendere a piedi il versante innevato. Man mano che l'operazione proseguiva, i volontari della croce rossa e gli psicologi hanno verificato lo stato di salute di chi era stato tratto in salvo (alcuni hanno simulato ferite, ad esempio traumi fisici di varia gravità). Ai NuVolA (molti dei quali impegnati nel ruolo di "comparse"), come sempre, il compito di assicurare bevande calde e generi di ristoro ai bisognosi. L'esercitazione ha coinvolto progressivamente i vigili del fuoco volontari di Folgaria, Besenello, Calliano e Terragnolo, il Soccorso Alpino di Folgaria, di Lavarone, di Ala, di Rovereto, di Pergine, Valle di Ledro e di Levico nonché il 188 Trentino Emergenza, la Croce Rossa ed i Vigili urbani di Folgaria, infine i volontari dell'associazione Psicologi per i popoli. Hanno dato il loro contributo anche le squadre del Soccorso pista (nel caso specifico le forze dell'ordine quali Carabinieri, Forestale, Polizia e Guardia di Finanza), per accompagnare gli occupanti, calati a terra dalle varie squadre di soccorso, fino a fondo pista.

Se vi dicono...
”*è come GORE-TEX*”
non è
GORE-TEX®



Non basta essere impermeabili e traspiranti per definirsi uguali ai tessuti GORE-TEX®. I tessuti GORE-TEX® sono unici e ad oggi nessuno è riuscito ad eguagliarne le straordinarie prestazioni e la durata. (*)

Quindi, se domani qualcuno proverà a convincervi che un tessuto qualsiasi *”è come GORE-TEX,”* chiedetegli di dimostrarvelo.



Nuove tecnologie anche per i volontari

Il corpo di Riva del Garda si dota di una termocamera

Daniele Zanoni



> Si chiama Argus®3 ed è un apparecchio che permette di: vedere attraverso fumo denso o in condizioni di visibilità zero (buio), rilevare e visualizzare le relative temperature di oggetti all'interno di un ambiente, localizzare il focolaio di incendio e la diffusione del fuoco.

Come dotazioni standard a corredo offre: la possibilità di scattare delle foto (fino a 26) di ciò che si vede dal display con la sovrapposizione di data, ora e condizioni ambientali;

la possibilità di "zoomare" (2x) come una comune macchina fotografica; l'indicazione della temperatura ambientale; la possibilità di scegliere la scala di colori in cui vedere l'immagine. Come dotazioni opzionali offre invece un dispositivo di misurazione della temperatura a punto e un video-trasmettitore dell'immagine in modo che dall'esterno si possa conoscere l'entità dell'evento all'interno dell'ambiente interessato dall'incendio.

Il principio di funzionamento si basa

sull'energia infrarossa che un'oggetto fornisce in base alla sua temperatura, infatti la nitidezza dell'immagine è strettamente correlata alla temperatura dell'ambiente e al campo visuale in cui gli oggetti sono contenuti. Nell'introduzione si diceva che è possibile scegliere in quale scala di colori vedere l'immagine, quelle disponibili sono: scala di grigio, scala di verde, rosso caldo, rosso giallo caldo. E questo è utile per adattarsi alle varie condizioni di utilizzo. Se, ad esempio, utilizzeremo la termocamera per ricercare una persona in un locale buio che non è stato oggetto di un incendio sarebbe superfluo avere sotto controllo i dati di temperatura con le scale cromatiche sul rosso, sarà sufficiente vedere in "bianco e nero" il luogo dove ci si sta addentrando.

La termocamera è stata consegnata nella mattina del 23 di marzo, alle 20.30 è arrivata una chiamata per l'incendio della cappa aspirante di una cucina. Recati sul posto e constatato che il focolaio che aveva interessato la cappa era già estinto, ci si è potuti soffermare, con l'uso della termocamera, all'esplorazione del luogo interessato. Dalle foto n°1 si vede che la zona limitrofa alla cappa è rappresentata col colore rosso, colore che diventa giallo verso il bordo. Ciò non significa che quel punto stia bruciando, avevamo infatti constatato che la cappa non bruciava più, ma significa che è ad una temperatura superiore all'ambiente circostante.

Se si nota il tegame posto sopra l'indicazione dell'ora, si riesce a riconoscere la dimensione e si nota una "macchia rossa" all'interno, ciò non vuol dire che all'interno del tegame c'è un incendio, ma indica il fatto che l'acqua all'interno è ad una temperatura più alta rispetto all'acciaio dal quale il tegame è composto; se per esempio l'incendio avesse interessato anche il sottolavello, luogo dove talvolta si può trovare la bombola del gas per la cucina, si riuscirebbe a vederla anche attraverso le antine del mobile, o meglio, prima si vedrebbero le antine "calde" e poi, aprendole, si sarebbe distinta la forma della bombola del gas.

Nella foto n°2 si distingue il tubo della cappa, a destra della persona. Ed è proprio questa foto che mette in risalto anche altre possibili applicazioni della termocamera: se si osserva il soffitto si notano delle righe più scure (quindi temperatura maggiore) che partono dalla parete, queste non sono altro che i travetti in laterocemento del solaio, le strisce più chiare sono invece le pignate, dei laterizi che vengono utilizzati per l'alleggerimento del solaio.

E' infatti solo il quotidiano proporsi di nuovi problemi che porta l'utilizzo della termocamera anche al di fuori di quella che è l'estinzione degli incendi. Si deve puntellare un solaio pericolante? Solitamente si pongono delle travi ortogonalmente alla disposizione dei travetti. E come si riesce a definire con sicurezza in quale direzione sono posti



i travetti? Solitamente "corrono" lungo la direzione minore della stanza, o lo si può scoprire interpretando la differenza della gradazione di bianco del soffitto... metodi legati, il primo alla scienza delle costruzioni ed il secondo al bagaglio di esperienza personale. Ma solo il progettista sa cosa si è dovuto inventare per riuscire a sorreggere quel solaio; una prova inconfutabile è dunque l'immagine della termocamera. Questo è solo un esempio pratico, molti altri ne potrebbero scaturire dalla rosa di problematiche che ogni giorno siamo chiamati a risolvere, l'importante è operare supportati anche da una buona dose di esperienza, perché è noto che i computer possono sbagliare, e la termocamera può essere vista come un piccolo computer.

Anche il manuale di istruzioni già dalla prima pagina avvisa: "... è un dispositivo ausiliario per combattere

incendi e per lavori di salvataggio in caso di fumo e oscurità. Infatti, non dovrebbe rappresentare una sostituzione per le tecniche di combattimento di incendi standard. Gli utenti - nel nostro caso i vigili del fuoco - devono accertarsi che vengano adottate tutte le misure necessarie e consolidate." A buon intenditor poche parole...: la pratica, l'esperienza, le conoscenze di base e perché no, anche quelle un po' più avanzate che i vari corsi offrono, non potranno mai essere sostituite da una "macchinetta di plastica gialla e nera" che se usata senza le giuste dosi di prudenza può portare ad un capovolgimento della realtà vista attraverso il display.

La stessa attrezzatura è entrata a far parte delle dotazioni anche del vicino corpo di Arco.

Per maggiori informazioni o per un utilizzo simulato potete visitare il sito www.argusdirect.com.

Essere vigile del fuoco a Milano

Incontro con Dante Pellicano,
neo comandante del capoluogo lombardo

a cura della Redazione de "La Protezione Civile"

> **Quali sono le aspettative degli utenti che fruiscono dei vostri 'servizi' e, soprattutto, quali sono le risposte che intendete loro offrire ?**

La città di Milano ed il suo hinterland sono da sempre un importante punto di riferimento per tutto il Paese e credo che meritino – spiega il neo comandante ' Dante Pellicano, uno dei più giovani mai insediatisi presso il Comando VV.F. di Milano – un costante e proficuo impegno, volto a rafforzare l'elevato livello di professionalità già più volte dimostrato dagli operatori tecnici, sia nel settore del 'soccorso' che in quello della 'prevenzione incendi'.

In particolare da un lato, si pone certamente l'esigenza di valorizzare e potenziare la fondamentale area del 'soccorso', attraverso l'instaurazione di una sempre più radicata sinergia con le altre istituzioni operanti sul territorio; dall'altro lato, credo che occorra 'investire' con più convinzione sulle notevoli qualità professionali del personale addetto alla 'prevenzione incendi', accompagnando tale processo ad un sostanziale snellimento degli iter procedurali, onde venire incontro anche alla pressante richiesta dell'utenza di dar corso ad un'azione amministrativa celere, efficace ed efficiente. Inoltre, proprio per quanto attiene all'ambito della 'prevenzione incendi', ho in programma di avviare un costruttivo confronto con il 'mondo

accademico', al fine di favorire il progressivo miglioramento del livello e della qualità dell'attività di ricerca.

Con quale strumento intende, in prima battuta, valorizzare ed implementare le attività connesse all'area del 'soccorso civile' ?

La 'tradizione' del Comando di Milano – ontologicamente indirizzata allo sviluppo del settore della formazione professionale del personale – impone, innanzitutto, di indirizzare adeguate energie a tutto vantaggio del profilo tecnico-formativo. E' un dato di fatto che nelle caserme milanesi i Vigili del Fuoco sperimentino in modo proficuo il compendio formativo che li accompagnerà per tutta la loro carriera, assumendo il Comando l'onere di formarli ma, al tempo stesso, cogliendo le gratificazioni connesse all'attività di coloro i quali proseguono con profitto il loro stato di servizio presso altri comandi.

Per il 2006 abbiamo previsto un ambizioso piano di formazione professionale che interesserà tutto il personale. Si tratta, invero, di un progetto che rappresenta una vera e propria sfida dalla quale il Comando non intende tirarsi indietro.

Non può, peraltro, sottrarsi la primaria esigenza di programmare e sviluppare lo spazio della 'formazione', tenendo conto, però, delle innumerevoli problematiche gravanti sull'organico dell'Istituzione che ho

l'onore di dirigere, il quale è caratterizzato – anche a livello verticistico – da un continuo ricambio delle unità operative e dall'endemico deficit di personale amministrativo.

Non è, poi, superfluo evidenziare che il paradigma formativo si riflette sull'obiettivo finale, che è quello di migliorare progressivamente la qualità del servizio offerto ai cittadini, pretendendo e serbando questi ultimi l'aspettativa di risultati e/o interventi operativi sempre più efficaci ed immediati.

Quali sono, al di là della formazione professionale, le premesse per raggiungere uno elevato standard qualitativo in grado di rispondere alle attese della collettività?

In primo luogo, partendo dal presupposto che la 'qualità' rappresenta il filo conduttore su cui deve scorrere ogni attività del Comando, mi sembra opportuno sottolineare la prioritaria esigenza di realizzare un più forte coinvolgimento del personale in servizio, sia attraverso la condivisa e ponderata definizione di puntuali obiettivi operativi, che a mezzo di un penetrante processo di responsabilizzazione e valorizzazione – ad ogni livello – delle unità impegnate presso il Comando di Milano. Mi riferisco, ad esempio, all'indifferibile necessità di dar vita ad un sinergico rapporto di collaborazione tra i vigili permanenti e quelli volontari, eliminando eventuali

ingiustificate prevaricazioni a danno di questi ultimi ed ottimizzando, pertanto, l'indubbia risorsa umana e professionale costituita dal personale volontario. Non bisogna, infatti, dimenticare – aggiunge Pellicano – che la componente volontaria facente capo al Comando Provinciale di Milano è composta da 400 unità ed è in grado, pertanto, di esercitare un'azione cospicua ed a tratti determinante.

In secondo luogo, mi preme ricordare che – sempre al fine di realizzare un 'servizio di qualità' – l'attività del Comando di Milano è già protesa all'instaurazione di un dialogo costruttivo con le organizzazioni di volontariato di protezione civile, le quali – come dimostrato dalla positiva esperienza dell'esercitazione antiterrorismo svoltasi a Milano il 23 settembre scorso – rappresentano senza dubbio un 'patrimonio professionale' con il quale interagire in modo concreto e propositivo.

Mi piace, poi, rimarcare il positivo confronto instaurato con le organizzazioni sindacali – cui rivolgo un sincero ringraziamento – con le quali, pur nel reciproco rispetto dei propri ambiti di competenza, si sono create le premesse per affrontare i concreti problemi tecnico-organizzativi sorti all'interno del Comando, seguendo un percorso risolutivo comune ed abbandonando la 'sterile' logica della prevaricazione e dell'antagonismo a favore di quella opposta della coesione e del 'facere'.

Non posso, infine, esimermi dal ribadire – aggiunge Pellicano – che, in ogni caso, la 'bussola' in grado di orientare l'attività complessiva del Comando – di cui gli obiettivi raggiunti ed i servizi resi all'utenza costituiscono l'indelebile cartina di tornasole – deve necessariamente fondarsi su una 'gestione partecipativa' e sull'idea del 'fare squadra'. Proprio a tal fine, è in fase di attivazione un 'sistema relazionale interno', destinato a tutte le componenti della struttura che dirigo

Ing. Dante Pellicano

> È nato a Foggia il 1 gennaio del 1956, è coniugato con la moglie Angela con cui condivide le figlie Serena e Chiara di 19 e 17 anni.

In data 21 dicembre 1981 consegue presso il Politecnico di Milano la laurea in ingegneria civile. Dopo avere svolto a Foggia, per circa due anni, la libera professione, nel 1984 a seguito di pubblico concorso accede alla carriera tecnica del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco con la qualifica di Ispettore.

In data 1 ottobre 1984, dopo avere frequentato il corso di formazione presso le Scuole Centrali Antincendio di Roma, inizia la propria carriera presso il Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Potenza.

Dopo sette anni è trasferito presso il Comando Provinciale di Foggia dove presta servizio fino alla data del 4 settembre 1995, allorquando si reca in Valtellina perché incaricato della reggenza del Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Sondrio.

Conseguita la qualifica di dirigente, dopo avere frequentato il corso di formazione, ritorna a Sondrio per svolgere le funzioni di Comandante.

Dal mese di febbraio del 2000 è Comandante Provinciale dei Vigili del fuoco di Matera dove svolge le funzioni fino al primo giugno del 2002, prima di trasferirsi a Padova dove svolge le medesime funzioni fino al primo agosto dello scorso anno.

Nel 1999 ha partecipato alla missione internazionale in Albania a seguito degli eventi bellici del Kosovo. A febbraio dello scorso anno si è recato nello Sri Lanka, per le operazioni di protezione civile dopo la tragedia dello tsunami.



Il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano, ing. Dante Pellicano, fotografato nel suo ufficio

ed idoneo, tra l'altro, a migliorare la comunicazione esterna.

Qual è l'attuale livello di preparazione tecnico-professionale del personale operativo in servizio presso il Comando di Milano nella 'scongiurata' ipotesi in cui dovesse trovarsi a fronteggiare l'emergenza legata ad un'azione terroristica?

Premesso che la speranza è quella di continuare a fare solo esercitazioni e di non dover mai intervenire in una suddetta evenienza, la maturità del Comando rispetto al rischio di un attentato terroristico è tale da consigliare di non abbassare mai la guardia.

Nonostante i buoni risultati raggiunti, le nuove tecnologie ed i processi formativi messi in campo molto può essere ancora fatto, ciò anche in relazione ad aspetti basilari come l'autotutela o la salute stessa degli operatori. Infatti, di fronte a simili attacchi – sferrati spesso da un nemico pressoché invisibile – risulta prioritario saper difendere sé stessi, non potendo altrimenti pensare di prestare soccorso ad altri.

In sostanza, deve passare il concetto in forza del quale il 'soccorso al prossimo' non può prescindere dalla preventiva difesa personale, cioè solo agendo in sicurezza è possibile realizzare ciò che la collettività si aspetta.

Non si può, peraltro, trascurare il fatto che il lavoro dei Vigili del Fuoco – primi responsabili del soccorso tecnico in caso di azione terroristica – è fondamentale per l'andamento delle successive fasi svolte nel teatro delle operazioni, consentendo l'ingresso in sicurezza delle altre professionalità deputate alle indagini.

In accordo con le altre istituzioni?

Ovviamente. L'esercitazione antiterrorismo del 23 settembre scorso non è, infatti, servita a calcare la scena,

ma a mettere alla prova, in modo sinergico tra di loro, la professionalità di ognuna delle componenti preposte alla sicurezza dei cittadini, il tutto sotto il coordinamento della Prefettura. Questa è stata la finalità principale dell'esercitazione e devo dire che la risposta di Milano è stata molto positiva.



Il comandante nel museo del suo Comando provinciale di Milano. Le sale sono sovente visitate da scolaresche della Provincia di Milano

È in programma il potenziamento di specifici settori d'intervento?

Tra gli obiettivi del Comando Provinciale di Milano per il 2006 sta prendendo corpo, in perfetto accordo con gli indirizzi della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, l'idea di destinare più risorse umane e materiali al miglioramento della qualità e dei tempi del servizio con riguardo ai numerosi incidenti stradali verificatisi nelle autostrade dell'hinterland di Milano, ciò soprattutto in relazione all'eventuale coinvolgimento di sostanze tossiche e/o pericolose.

Per le 'autostrade milanesi', normalmente congestionate, una piccola interruzione – dovuta a incidenti di varia natura – è di fatto sufficiente a innescare ricadute enormi sull'intera rete viaria. Tempi accettabili e qualità del servizio potranno sicuramente determinare meno disagi per gli automobilisti e per le società che gestiscono il complicato intreccio delle reti autostradali.

Il Comando si sta misurando, inoltre, con nuove soluzioni operative, puntando soprattutto sul nuovo distaccamento di Melegnano. Prosegue, infatti, il dialogo instaurato con la Provincia di Milano e con le altre amministrazioni al fine di ottenere, proprio con la sede di Melegnano, una concreta ed immediata risposta al problema del traffico.

Per concludere, prescindendo dai profili di carattere tecnico-operativo, c'è un aspetto del bagaglio umano e culturale proprio dei Vigili del Fuoco che intende valorizzare attraverso un diretto coinvolgimento dei cittadini?

Sono convinto che la crescita di una 'cultura della sicurezza' sia oggi, più che mai, un dato su cui soffermarsi a riflettere.

A tal proposito, il Comando di Milano si è posto l'ambizioso obiettivo – anche attraverso l'avvio di una costante interazione con le istituzioni scolastiche della città e della provincia – di contribuire alla diffusione nelle scuole dei concetti di 'sicurezza' e di 'auto-protezione', facendoli veicolare proprio da coloro che più li rappresentano e li incarnano, cioè i Vigili del Fuoco. Sono dell'idea che si tratta di un valido ed incisivo 'messaggio di civiltà', che i bambini ed i ragazzi recepiranno nella fase migliore dell'apprendimento e che potranno, quindi, facilmente trasmettere alle rispettive famiglie, amplificando in modo costruttivo il raggio d'azione informativo.

Un successo dopo l'altro

Il gruppo sportivo trionfa a Marina di Massa



> Il gruppo sportivo dei Vigili del fuoco continua a mietere risultati positivi. L'ultimo in ordine di tempo è arrivato il 22 gennaio a Marina di Massa in

La squadra del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco del Trentino, che in questo caso rappresentava la Federazione provinciale, era formata da Dario

Bellante vigile del fuoco volontario di Panchià, Daniele Acler vigile del fuoco volontario di Levico Terme e dai Vigili del fuoco fuori servizio

Paolo Daprà di Panchià e Fabio Toniatti di Ala.

Una squadra forte che in virtù del punteggio generale ottenuto si è aggiudicata il titolo del primo Campionato Italiano per Comandi portando in Trentino il

primo trofeo per Regioni di ciclocross 2006 per Vigili del fuoco davanti a Lazio e Toscana.

Buoni anche i risultati singoli degli altri componenti del gruppo Sportivo Trentino presenti alla manifestazione e cioè Paolo Daprà, secondo classificato categoria M 3; Daniele Acler quarto classificato categoria M sport; Fabio Toniatti terzo classificato categoria M 4.

Al Gruppo sportivo dei Vigili del fuoco del Trento sono giunti anche gli elogi della Federazione Ciclistica Trentina, nella persona del Presidente Giuseppe Zoccante e un articolo pubblicato sul settimanale "Il Mondo Del Ciclismo", organo ufficiale della federazione stessa.



occasione del primo Campionato Italiano di ciclocross per vigili del fuoco ed interforze organizzato dal locale Comando Provinciale vigili del fuoco di Massa, in collaborazione con il Ministero dell'Interno. Tra gli altri era presente Fabrizio Santangelo, responsabile delle attività Sportive. La manifestazione era valida come finale di Coppa Italia di ciclocross 2006 per Comandi vigili del fuoco di Regione.

Brillante terzo posto assoluto nella classifica finale (VV.F. più Interforze) per il vigile del fuoco di Panchià Dario Bellante. Grazie a questo piazzamento Bellante ha vinto la maglia tricolore nella categoria M 3 e nella classifica Interforze.





Le origini dei Vigili del Fuoco

Le prime milizie antincendio risalgono al 289 a.C.

> L'istituzione delle prime milizie organizzate per lo spegnimento degli incendi risale al 289 a.C. (Tacito negli "Annalis") Nel 22 a.C. Augusto istituì un corpo composto di 600 schiavi preposti alla vigilanza notturna e alla estinzione degli incendi. L'organizzazione, in seguito fu estesa portando il numero a 7000 liberti, organizzati in 7 coorti su 49 centurie ognuna guida-

ta da un tribuno e tutte da un Praefectus Vigilum. Conseguenza del tipo del servizio effettuato presero nome di Vigiles. Nel terzo secolo presero la denominazione di Militia Vigilum. Con la caduta dell'Impero il servizio dei Vigilum seguì le sorti della decadenza di Roma, degradandosi nel tempo fino a scomparire definitivamente. Tentativi di restaurazione non mancarono

nel Medio Evo. L'esistenza di guardie del fuoco è provata da un decreto di Clotario II, re dei franchi, (595); ad esse vennero affidati i compiti di sorveglianza notturna di prevenzione e spegnimento degli incendi. Ma verso la fine del secolo VIII si verificò il rapido declino anche di questa e di altre istituzioni: esso fu causato in massima parte al disinteresse e

dall'ostracismo delle autorità politiche e civili del tempo. Si formarono allora delle associazioni private (gilde) a carattere religioso o anche laico che annoveravano tra i loro scopi sociali il reciproco aiuto in caso di incendi. Ebbero tuttavia esistenza breve e tormentata fino a quando i regnanti del tempo, inspiegabilmente, almeno in apparenza, le proibirono con appositi editti. Pochissimi storici hanno saputo approfondire queste pagine ignorate di martirologio dei remoti antenati dei Vigili, costretti a combattere il fuoco clandestinamente. Carlo Magno (IX secolo) ripristinò le misure contro gli incendi senza ricostituire comunque un corpo speciale. Lo fece nel 1254 il re di Francia Luigi IX che organizzò dei servizi di pattuglia (Guet) contro il fuoco oltre ad un corpo di militi (Guet-royal) resi più forti numericamente da Filippo il Bello. Le rivalità esasperate fra i due corpi vennero eliminate da importanti riforme operate da Giovanni II il Buono nel 1363 e da Carlo VII nel 1491, che unificarono le due compagini in fasi successive. Anche le lotte e le discordie politiche, gli odi fra famiglie, le vendette personali, il bieco sfogo di brutali malvagità furono la causa della prima scintilla o dell'estendersi del fuoco. Tante tragiche esperienze, che così gran rovina e tanti lutti portavano, ciò indusse i signori dell'epoca, fin da tempi imprecisati e certo remoti ad istituire delle squadre incaricate di combattere gli incendi. In Italia si andava organizzando in quegli anni una struttura rimasta poi celebre nel mondo e presa a modello in tutta Europa per circa due secoli ancora: il Corpo della Guardia del Fuoco di Firenze. Come in tutti i centri medioevali, i tipi urbanistici di quella città avevano favorito nei secoli bui incendi catastrofici: strade strette e tortuose e case multipiano in gran parte in legno avevano alimentato gravissimi sinistri che avevano minacciato più volte la sopravvivenza di interi paesi. Nel 1334 un decreto del Governo della Città di Firenze rie-

pilogò e descrisse una organizzazione preposta alla difesa contro il fuoco che si chiamava "Guardia del Fuoco". Fino al 1400 la struttura antincendio funzionò ininterrottamente, tuttavia, essendo governata da disposizioni frammentarie e talvolta imprecise, non mancarono gli inconvenienti. Nel 1416 i Magistrati della Repubblica Fiorentina emanarono lo Statuto intitolato: "De modo et forma circa extinguendum ignem in civitate Florentiae" che completava e modificava tutte le disposizioni precedenti. Non è certo che la guardia fosse dotata di macchine da incendio, almeno nei primi decenni: successivamente lo fu

indipendentemente dal fatto che a questi tipi di macchinari dedicasse la sua attenzione il più grande ingegnere di tutti i tempi: Leonardo da Vinci. Infatti gli studi di idraulica lo portarono ad occuparsi in particolare del moto dell'acqua. Dopo aver enunciato centocinquanta anni prima di Pascal il principio fondamentale della idrostatica, studiò l'idrodinamica e le sue leggi e primo fra tutti l'idromeccanica. Dai suoi codici si evidenziano chiarissimi i progetti avanzati sulle turbine e sulle macchine da sollevamento dell'acqua. Con il Rinascimento (fine XVsec.) iniziò un grande movimento che oltre a far rifiorire le arti i costumi e gli studi, crearono i



presupposti per nuove conoscenze. Fu così che prendevano forma nuove invenzioni che poi trovano applicazioni più disparate. Nel 1578 J. Besson presentò un progetto di una pompa da incendio, montato su di un carro, funzionante con sistema di compressione dell'acqua con un pistone comandato da una vite senza fine. La pompa fu successivamente perfezionata in Germania nel 1602 da Ashansen e venduta al Comune di Norimberga. Il getto che usciva dalla citata pompa pare raggiungesse l'altezza di una

zione a tutti i livelli. Nel 1795 Parigi contava su 60 macchine da incendio, 28 distaccamenti per un totale di 376 uomini. In Italia in questo stesso periodo non furono introdotte innovazioni. Mentre a Firenze la Guardia del Fuoco veniva riformata peggiorandone le qualità e i servizi, fu costituita dal Re del Piemonte, Vittorio Amedeo di Savoia, la Reale Compagnia dei Brentatori. Composta da 150 soldati senza armi, scelti tra carpentieri, falegnami e muratori di provata capacità, agli ordini di un architetto e di alcuni

Pompieri; a Roma nel 1810 il Corpo di Pompieri; a Firenze nel 1809 fu trasformata la Guardia del Fuoco in Compagnia dei Pompieri; a Milano fu istituita nel 1811 una Compagnia di Zappatori Pompieri. Con la restaurazione seguita al Congresso di Vienna anche le innovazioni introdotte dal Bonaparte subirono un declino. I vari Corpi dei Pompieri, sopravvissero più per volontà popolare che non dei regnanti, successivamente però anche le piccole città seguirono l'esempio guida dei grandi centri istituendo Cor-



casa di tre piani. Altre "macchine" per spegnere gli incendi furono studiate in varie parti d'Europa. In Francia, anche per i numerosi disastrosi incendi che devastarono Parigi tra il 1618 e 1667 venne riformato l'ufficio del Luogotenente civile con una prima riforma riguardante gli interventi in caso di incendi. Negli anni successivi furono altresì ampliati fondi, mezzi e gli organici.

Ma è negli anni della rivoluzione che il Corpo subisce una notevole promo-

capimastri. Nel 1801 Bonaparte riforma il Corpo delle "Garde-pompes" introducendo innovazioni su materiali e personale. In seguito al disastroso incendio del luglio 1810 che a cui scampò, Napoleone che seguì personalmente l'inchiesta per appurare cause e responsabilità, emise una serie di provvedimenti atti alla riorganizzazione del Corpo che estese a tutto l'impero Italia compresa. Nacquero nel 1806 e riformati nel 1811 a Napoli il Corpo dei Genieri

pi dei Pompieri. Di notevole interesse tecnico scientifico lo studio effettuato dal Direttore degli Artigiani Pompieri di Napoli Francesco Del Giudice, pubblicato nel 1848 in cui vengono trattati tutti gli aspetti e cause degli incendi, i possibili rimedi, le tecniche di spegnimento e i materiali. Si parte dall'autocombustione, ai metodi costruttivi degli edifici, all'impiego delle pompe, ai metodi e materiali di protezione per il personale dei Vigili.

(continua)

CEA

ESTINTORI

**AUTOMEZZI VVF
E
PROTEZIONE CIVILE**

Via Maccani, 122 - 38100 TRENTO
tel. 0461.829.900 - fax 0461.829.890
<http://www.ceaestintori.it> - e-mail:
cea@ceaestintori.it

RIVENDITORE AUTORIZZATO

alpha series: la differenza

[Più di un semplice autorespiratore]

Efficienti, sicuri, robusti: Tutti i componenti della serie *alpha* sono progettati per lavorare come tu desideri. L'innovativo set di emergenza include l'autorespiratore, il monitor personale di controllo e il sistema di telemetria.

Considerateli « la differenza ». MSA *alpha* series: a disposizione della Vostra sicurezza.

Contatto:
MSA Italiana S.p.A.
Tel. +39 [02] 89 217-1
www.msa-italy.com

MSA

α
alpha series
make sense technology



EMPL
EQUIPMENT

**Abbigliamento VVF
Pompieristica
Antincendio
Antinfortunistica
Cartellonistica
Idraulica
Raccorderia
Pompe-Motopompe**

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
TACCONI
ELMI GALLET ABBIGLIAMENTO



Gardolo

Medaglia d'oro a Roberto Carotta

> Esattamente dopo un anno dalla tragica scomparsa del nostro Vicecomandante Carotta Roberto, abbiamo appreso la notizia che presto verrà conferita alla sua famiglia la Medaglia d'Oro al Valor Civile. Per i suoi cari e il nostro Corpo è un'ulteriore dimostrazione della generosità e altruismo che Roberto ogni giorno donava a tutti. Naturalmente ciò non attenua la nostalgia della sua presenza sempre attiva sia nel Corpo che fuori, ma

questo riconoscimento sicuramente ci aiuterà e donerà la forza a continuare ad agire come lui ci stava insegnando, sia nell'ambiente dei vigili del fuoco che nella vita quotidiana.

Il motivo del conferimento è il seguente: **"Giovane Vigile del Fuoco Volontario, mentre si prodigava con encomiabile altruismo nel soccorso delle persone coinvolte in un grave incidente stradale avvenuto nottetempo, veniva travolto ed ucciso da**



un'autovettura sopraggiunta ad alta velocità. Fulgido esempio di elette virtù civiche e di generoso spirito di abnegazione, spinti fino all'estremo sacrificio. 1° gennaio 2005-SS 12 del Brennero (Tn)".

Gardolo

Elezioni per il nuovo direttivo

> Il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Gardolo, nella serata del 31 marzo, si è riunito in assemblea straordinaria per eleggere il nuovo direttivo, data la scadenza del mandato del Comandante Campestrini Ottavio. Oltre a tutti i vigili erano presenti l'Ispettore Dalmonego dott. Roberto e il Presidente della Circoscrizione Paolazzi Corrado. Le cariche riconfermate all'unanimità o quasi sono state le seguenti: Comandante Campestrini Ottavio, Vicecomandante De Sero Giacomo, cassiere Chiogna Marco, Segretario Tomasi Arianna e Magazziniere Delai Mauro. L'unico cambiamento riguarda la carica di Caposquadra, ricoperta negli ultimi cinque anni da Garzetti Luciano ed ora dal neo eletto Campestrini Mat-

teo. Con questa nuova elezione, il Corpo di Gardolo si ritrova ad avere un direttivo molto giovane (età media trentaquattro anni), ma anche molto determinato nell'imparare e attuare al meglio gli insegnamenti dei più "anziani", anche in vista dell'entrata in funzione della costruenda nuova Caserma.

Nel corso del 2005-2006, sono stati numerosi gli interventi nei quali abbiamo potuto mettere in atto la nostra preparazione sia professionale che fisica.

Oltre a ottantuno servizi tecnici (apertura porte, tagli pianta, fughe di gas, allagamenti, danni da vento e da neve...) il Corpo di Gardolo ha dovuto affrontare ben cinque incendi di industrie più o meno pericolose,

sette incendi appartamento e canna fumaria, sei incendi autovettura e motocicli, un principio d'incendio alla scuola media Pedrolli e ventidue servizi non urgenti di prevenzione per varie manifestazioni. Tutti gli interventi hanno avuto una conclusione positiva grazie alla disponibilità dei vigili e tempestività di risposta alla chiamata di soccorso.

Un augurio particolare al nuovo Caposquadra Campestrini Matteo e al rimanente direttivo riconfermato e un ringraziamento al Caposquadra Garzetti Luciano.

Predazzo

Un corpo in piena salute

> Si è tenuta a fine gennaio, come di consueto, l'annuale assemblea ordinaria del Corpo dei Vigili del Fuoco di Predazzo alla presenza del Sindaco dott. Silvano Longo e dell'Ispettore Distrettuale Giancarlo Giacomuzzi. Nella sua relazione il comandante Mauro Morandini ha riassunto e commentato l'attività svolta durante l'anno appena trascorso soffermandosi sugli eventi e fatti più rilevanti accaduti. E' seguita poi la relazione prettamente statistica da parte del segretario che ha ricordato in maniera esaustiva gli interventi effettuati e i vari addestramenti e servizi svolti a scopo preventivo: 65 interventi per complessive 300 ore di lavoro e oltre 1200 ore per attività di addestramento e prevenzione sono in estrema sintesi i dati di un anno di attività interventistica da parte dei vigili predazzani.

Tra le attività varie, oltre al tradizionale convegno distrettuale di primavera e alla manovra boschiva di fine settembre, durante la scorsa estate il corpo volontario si è cimentato in una riuscitissima serata dimostrativa in piazza che ha visto anche la partecipazione del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Passo Rolle con una spettacolare simulazione di soccorso aereo. Durante l'anno poi è stata data particolare importanza alle prove di evacuazione dei vari istituti scolastici e alla scuola materna del paese; in quest'ottica sono in programma per l'anno corrente una serie di esercitazioni mirate alla simulazione di scenari interventistici



nelle molteplici attività presenti nel territorio comunale: alberghi, aziende artigianali e industrie di vario genere, depositi di carburanti, la centrale di teleriscaldamento etc.

Un bilancio di attività sicuramente positivo, come ampiamente sottolineato dal Sindaco e dall'Ispettore che hanno avuto parole di ringraziamento nei confronti dell'intero corpo volontario, di plauso ed incoraggiamento a proseguire sulla strada intrapresa. Nella sua relazione, il comandante ha poi ricordato i 3 nuovi vigili che nel corso del 2005 sono entrati a pieno titolo dell'organico dopo l'anno di prova, e i 7 neo aspiranti vigili ammessi alle visite mediche e alle prove attitudinali che andranno a completare l'organico del Corpo durante l'anno in corso.

Sono inoltre stati ricordati i vigili che durante il 2005 sono usciti dal corpo:

Alberto Morandini, Maurizio Herbst e Fiorenzo Gabrielli che hanno lasciato per motivi personali e inoltre il vigile Facchini Clemente e il vice comandante Carlo Defrancesco, entrambi con oltre 40 anni di servizio attivo, che hanno dovuto lasciare per raggiunti limiti di età. A tutti, dopo le premiazioni già effettuate nel corso della cena di S. Barbara, è stato rinnovato il sentito ringraziamento da parte del Corpo e dell'intera cittadinanza attraverso le parole del comandante e del Sindaco.

Nel corso dell'Assemblea, a seguito della menzionata uscita dal Corpo del vice comandante Carlo Defrancesco, si è inoltre provveduto alla designazione del suo successore nella persona di Paolo Dellantonio (nella foto), già segretario dal 1999 e che ora affiancherà il comandante Mauro Morandini nella conduzione del Corpo.

Riva del Garda

Eletto un nuovo caposquadra

Daniele Zanoni

> Si è tenuta il 25 febbraio l'assemblea ordinaria del corpo di Riva del Garda, all'ordine del giorno oltre al bilancio redatto dal cassiere Claudio Montagni, risaltavano anche altri due punti, la modifica del regolamento della squadra dei vigili del fuoco allievi e l'elezione di un caposquadra.

Le votazioni per l'elezione del caposquadra hanno portato alla nomina di Lorenzo Righi, classe 1974, vigile del fuoco fin dall'età di 18 anni. Righi non è nuovo nella mansione di caposquadra, dal 1999 al 2001 ha infatti ricoperto lo stesso incarico. Cassiere dell'unione distrettuale di



Vezzano

Da 59 anni indiscusso re del carnevale

> Da ben 59 anni il vezzanese Enrico Aldrighetti, classe 1924 e per oltre 40 anni vigile del fuoco volontario del paese, non è mai stato assente alla manifestazione carnevalesca del martedì grasso. Anche quest'anno, assieme ai «giovani pompieri» in servizio attivo, non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento in Piazza San Valentino, distribuendo in continuazione abbondanti porzioni di bigoi al ragù. Con la divisa di servizio in uso tanti anni orsono (una semplice tuta da lavoro color blu), ha contribuito non poco alla buona riuscita della festa, coronata da una partecipazione popolare a dir poco numerosa. Se dunque il carnevale fa senz'altro bene allo spirito, altrettanto si può affermare per la salute del corpo, nell'apprezzare l'impegno di questo «giovincello», eccellente esempio di puro volontariato e dedizione totale alla propria comunità.

di Roberto Franceschini



La modifica al regolamento degli allievi consiste nell'eliminazione della restrizione che limitava l'assunzione a vigile allievo solamente a chi risiede nel comune; Ora in tempi di globalizzazione e dove gli antichi campanilismi sono pressoché spariti si è voluto dare la possibilità anche a chi risiede in un comune diverso di entrare a far parte del gruppo allievi dei vigili del fuoco di Riva del Garda.

Riva del Garda dal 2001, è stato chiamato a far parte, fin dalla sua istituzione, dell'osservatorio infortuni dei vigili del fuoco della Provincia di Trento.

Ha poi seguito la relazione del comandante Tonelli, quattro pagine fitte di «appunti di viaggio», un viaggio che è cominciato poco meno di un'anno fa, quando è stato eletto comandante.

Centa San Nicolò

> I pompieri di Centa San Nicolò hanno festeggiato Santa Barbara con una Santa Messa solenne a cui è seguito il pranzo. Inoltre sono stati festeggiati alcuni pompieri che hanno raggiunto varie tappe. Si tratta di Christian Tiecher e Fiorello Martinelli per 15 anni di servizio; Albino Conci per 30 anni; Ivo Tiecher pompiere onorario con 38 anni di attività, particolarmente contento di aver raggiunto questo traguardo e perché vede continuare la sua opera attraverso i figli Christian, Roberto e Antonella, che per l'occasione ha scritto la poesia che pubblichiamo.

CARO PAPÀ

*E' arivà el gran momento
del pensionamento
ma cossì pro forma
e tut 'n te la norma.*

*Arivadi a na zerta età
la regola la dis: "basta là"
l'è ora de polsar
e smeti de laorar!*

*Cagnare! No laorar!
Lù fermo nol pol star
anzi dopo sto evento
el gaverà pù tempo,*

*i se dirà la zent
e con pù ardiment
savendo le so capacità
e gran disponibilità
I vorà importunarlo
o meio consultarlo
per piccoli servizi
perchè nol perda l'vizi!*

*Usà 'n tuti sti ani
a tegnir ocio a tutt
el gaverà de strani
a piantar lì de brutt!*

*La so gran esperienza
elo la mette a frutto
con tanta pazienza
sa far 'n pò de tutto.*

*L'è 'n vigile guardian
atento ai so doveri
pronto a dar na man
non solo ai pompieri!*

*L'è a so agio sui cantieri
e tra la so zent
o mezzo ai candeleri
a profumar d'incens!*

*El fa el giro a la navata
el ne slonga la borsata
pian pian el pasa via
el torna 'n sacrestia.*

*Ne le bele ocasion
o manifestazion
el porta con decoro
la so medaia d'oro*

*ma nol ne mena vanto
la divisa è SI importante
ma fa quasi pù decoro
la tuta da laoro!*

*No te farai pù uscite
en casi straordinari
ma te sarai el tramite
fra base e operatori!*

*Seguiren i to consigli
e le to direttive
e noi da boni figli
mantegnrem le aspettative!*

*Laorerem con estro
te sen grati e devoti
continua pur maestro
a istruir nipoti!*

*Continua nei to intenti
no badar ai ani
te sarà riconoscenti
tuti i parrochiani!*

Di Antonella Tiecher

Sopramonte

Un impegno lungo 265 giorni

> È positivo il bilancio dell'attività del corpo dei Vigili del fuoco volontari di Sopramonte, impegnati in attività sia a livello interventistico che organizzativo e formativo. Nello scorso anno i vigili, sotto la guida del comandante Dario Nardelli, si sono resi protagonisti di ben 130 interventi, di cui 112 del Corpo maggiore e 18 della Squadra giovanile, per un totale di 2196 ore di lavoro equivalenti a 207 giornate di 8 ore ciascuna. I principali interventi in cui i pompieri si sono guadagnati la stima di tutti hanno riguardato: incidenti stradali, soccorso o ricerca di persona, supporto all'elicottero di «Trentino Emergenza», servizi tecnici urgenti (tra cui fughe di gas o di prevenzione per esse) e non, interventi per pompaggio d'acqua a seguito di allagamento; incendi vari, interventi per prevenzione di manifestazioni e nel campo sociale. A questi si aggiungono i servizi svolti nell'ambito del «Palio dell'Oca», della manifestazione «A spass tra le 4 malghe del Bondone», della gara automobilistica «Trento-Bondone» e di prevenzione sul territorio e lungo la strada provinciale 85 del monte Bondone in seguito alle numerose nevicate. Numerosi anche i corsi di formazione organizzati dalla Scuola provinciale antincendi in collaborazione con l'Unione distrettuale. I vigili frequentando tali corsi hanno così apportato all'interno del Corpo nuove conoscenze ed abilità tecniche specializzandosi anche nell'uso di attrezzature non in dotazione. «Per rispondere sempre meglio alle situazioni di anno in anno più impegnative - ha spiegato Nardelli - ci impegniamo a dotarci di attrezzature ed automezzi

più idonei, moderni e tecnologicamente avanzati». Approfondimenti sia teorici che pratici sono stati fatti anche in merito all'uso delle attrezzature in dotazione e dei D.P.I., a cui si è aggiunto un corso di formazione sul primo soccorso in collaborazione con due volontari della Croce Rossa Italiana. «Di rilievo - ha precisato il comandante Nardelli - è stata

la partecipazione, da parte di due nostri vigili, al 1° Campo scuola di Protezione civile organizzato lo scorso ottobre presso la nuova struttura di Marco di Rovereto. Sono anche soddisfatto che il nostro Corpo si è allargato con la presenza di Michele Belli, inoltre una nostra Vigile allieva è diventata ora membro sostenitore del Corpo in quanto ha raggiunto già

la maggiore età». Il Gruppo Allievi del Corpo dei vigili del fuoco volontari di Sopramonte è formato da 14 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 10 ed i 18 anni ed è coordinato dagli istruttori Sergio Cappelletti e Mauro Nardelli. Lo scorso dicembre sono stati integrati tre nuovi vigili allievi: Matteo Bertuol, Timothy Boscarato e Andrea Miani. |

LETTERE E MEMORIE

Renato Gotti

Sempre disponibile nei momenti di bisogno

> E' morto a metà febbraio Renato Gotti, vigile del fuoco del corpo di Molina di Ledro, colto da un male tanto improvviso quanto incurabile. Ha lasciato un grande vuoto prima di tutta all'interno della sua famiglia e poi all'interno di tutte le associazioni della quali faceva parte. Qui vogliamo ricordare il Renato vigile del fuoco, entrato a fare parte nel 1971 delle file del volontariato pompieristico all'età di 28 anni, per poi diventare dieci anni più tardi, nel 1981, vice-comandante fino al 1991.

Ripercorrendo con la memoria il ricordo che ha voluto portare nel giorno dei funerali il sindaco di Molina di Ledro, Franco Brighenti, emergono i tratti di un uomo che ha dedicato l'intera vita agli altri, e qui vorrei trarre alcune frasi pronunciate da Brighenti: *"...In tanti anni di attività nei pompieri sei sempre stato in prima fila, non era necessario chiederti, avevi la capacità di capire e anticipare con estrema tranquillità e serenità ciò che in quel momento serviva, in silenzio, con un sorriso, davi l'esempio di come si deve interpretare una scelta di volontariato e di forte*

stimolo per gli altri...".

Così era Renato Gotti, sempre pronto ad aiutare dove ce n'era di bisogno, ed è ripercorrendo i grandi interventi che hanno toccato l'Italia che troviamo anche il nome di Renato, e lo troviamo in chi ha preso parte ai primi interventi per rimediare alla tragedia di Stava nel 1985, lo ritroviamo poi alle prese con l'alluvione che ha sommerso Cannelli nel 1994 per poi finire col terremoto che ha sconvolto la Valtopina nel 1997.

Anche se restiamo nella nostra zona, nella sua Val di Ledro, lo ritroviamo al lavoro, lo ricordiamo dietro i fornelli del campeggio distrettuale dei vigili del fuoco allievi dell'anno scorso.

Molti lo ricordano nel dicembre del 2003, quando, assieme al suo coetaneo e "collega di volontariato" Franco Brighenti, ha appeso l'elmo al chiodo, avevano compiuto i sessant'anni. Per l'occasione i comandanti e i sindaci della valle, i suoi amici vigili, l'ispettore distrettuale e il presidente della



federazione si sono ritrovati a cena per consegnare loro una targa in ricordo del loro operato a favore della comunità. E tutti sapevano che da quel momento non avrebbe abbandonato il magazzino del corpo, infatti, quando serviva, era sempre pronto a dare una mano gestendo uomini e mezzi in quei momenti nei quali l'esperienza e la calma sono l'unica soluzione. Così lo ricordano i suoi amici, lo ricordano con immenso affetto, consci che ognuno di loro ha tratto qualche insegnamento da lui. Insegnamenti preziosi ora che si dovrà "fare da soli". |